

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

111° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag.	5
7° - Istruzione	»	8
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	24
11° - Lavoro	»	31
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	47

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	50
---------------------------------	------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	54
Mafia	»	56
Terrorismo in Italia	»	65

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 30 gennaio 1995, delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1) Doc. IV-bis, n. 11, nei confronti del dottor Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*, e del dottor Arrigo Gattai, per il reato di cui agli articoli 110, 323, comma 2, e 61, n. 7, del codice penale (abuso d'ufficio).

(R135 000, C21, 0011*)

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione, nel corso della quale prendono la parola il senatore PELLEGRINO ed il PRESIDENTE.

La Giunta quindi delibera, all'unanimità, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Rino Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*.

La Giunta delibera altresì, a maggioranza, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Arrigo Gattai, coindagato nel reato ministeriale.

La Giunta, infine, incarica il senatore Pellegrino di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV-bis, n. 12, nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Giuseppe Milone, Alberto Izzo e Paolo Casini, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 321 del codice penale (corruzione per un atto contra-

rio ai doveri d'ufficio); 81, 110, 112, nn. 1 e 3, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio), e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Giuseppe Milone e Alberto Izzo per entrambi i capi di imputazione; il signor Paolo Casini per il secondo capo di imputazione.

(R135 000, C21*, 0012*)

Il PRESIDENTE, dopo aver riassunto i fatti all'origine della richiesta di autorizzazione a procedere, dichiara aperta la discussione generale, nel corso della quale prendono la parola i senatori PELLEGRINO, PELELLA, FABRIS e il PRESIDENTE.

Il senatore PELLEGRINO svolge, in particolare, alcune osservazioni sulle procedure regolamentari, precisando che - anche alla luce delle deliberazioni del Senato del 17 novembre 1994 e del 24 gennaio 1995, riguardanti rispettivamente i Documenti IV-bis, nn. 5 e 9 - qualora nei confronti del Ministro la Giunta decida nel senso della concessione dell'autorizzazione a procedere, tale deliberazione vale necessariamente anche nei confronti di tutti i coindagati concorrenti nel reato ministeriale.

Il PRESIDENTE, convenendo con le osservazioni del senatore Pellegrino, fa presente che - nel caso in cui la Giunta deliberi di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ministro De Lorenzo - non si procede ad ulteriori votazioni nei confronti dei coindagati laici.

La Giunta quindi delibera, all'unanimità, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore* e, pertanto, nei confronti dei signori Giovanni Marone, Giuseppe Milone, Alberto Izzo e Paolo Casini, coindagati concorrenti nel reato ministeriale.

La Giunta, infine, incarica il senatore Pelella di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

84ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*La seduta inizia alle ore 15,55.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1) *Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali, d'iniziativa popolare*

(104) *SALVATO ed altri - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro*

(328) *SMURAGLIA ed altri - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale*

(765) *MULAS ed altri - Modifica alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale*

(847) *MARCHINI ed altri - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali*

(909) *SPISANI ed altri - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale*

(1073) *SALVATO - Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale*

(Parere su testo unificato alla 11ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CORASANITI riferisce sul testo unificato predisposto dalla Commissione competente: si tratta, in primo luogo, di realizzare un sistema di rappresentanza sindacale aziendale, fondato su basi effettivamente democratiche. Ricorda, quindi, che in materia è stato promosso un *referendum* abrogativo diretto a sopprimere il parametro della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali, contenuto nello Statuto dei lavoratori.

I nuovi organismi di rappresentanza, inoltre, avrebbero carattere unitario, con potestà di concludere accordi ad efficacia vincolante per tutti.

Il relatore procede alla esposizione analitica del testo: l'articolo 1 prevede l'elezione di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro; l'articolo 2 regola la legittimazione a formulare le candidature; l'articolo 3 determina la composizione delle rappresentanze; l'articolo 4 reca la di-

sciplina elettorale; l'articolo 5 riguarda i diritti delle rappresentanze e dei loro componenti; l'articolo 6 si riferisce ai diritti delle associazioni sindacali; l'articolo 7, *concernente le funzioni delle rappresentanze unitarie*, postula tra l'altro gli effetti obbligatori degli accordi conclusi da tali organismi; l'articolo 8 prevede diritti di informazione a favore delle rappresentanze; l'articolo 9 riguarda le rappresentanze nazionali, regionali e provinciali; l'articolo 10 indica un sistema di computo degli iscritti ai sindacati e l'articolo 11 reca norme transitorie e finali. È successivamente pervenuto anche un articolo 10-*bis*, che regola il versamento dei contributi ai sindacati: su tale questione, come è noto, è stata promossa un'altra iniziativa referendaria.

Il relatore, conclusivamente, ritiene che le disposizioni illustrate rispondano all'esigenza di contemperare la rappresentatività democratica e la efficacia negoziale degli organismi in questione.

Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Il senatore SPERONI rileva la carenza di riferimenti al personale navigante, le cui rappresentanze dovrebbero essere specificamente previste e tutelate.

Il RELATORE concorda.

Il senatore FISICHELLA osserva che l'articolo 1, comma 1 individua in modo improprio il sistema elettorale prescelto: sarebbe preferibile, in proposito, un riferimento al voto segreto con sistema proporzionale a scrutinio di lista. Considera, inoltre, che la duplice fonte di legittimazione delle rappresentanze, derivante dal voto e dalla titolarità della proposizione delle candidature, potrebbe incorrere in una grave contraddizione in caso di riduzione delle deleghe sindacali al di sotto del limite minimo previsto nell'articolo, comma 2, lettera b). Sarebbe preferibile, in ogni caso, privilegiare la fonte di legittimazione elettorale.

Il senatore GUERZONI ritiene che l'effettivo fondamento democratico delle rappresentanze sia funzionale all'obiettivo di risolvere pacificamente i conflitti sindacali.

Occorre assicurare, pertanto, la piena e permanente corrispondenza tra orientamento dei lavoratori e rappresentanze elettive.

Ad avviso del senatore CASADEI MONTI la normativa in esame dovrebbe limitarsi, quanto al sistema elettorale, ad indicare il criterio proporzionale, senza specificare il meccanismo di scrutinio.

Il senatore FISICHELLA osserva che la crisi di rappresentatività dei sindacati esige un sistema elettorale che garantisca una permanente rapporto di fiducia tra elettori ed eletti, assicurando comunque la rappresentanza delle minoranze.

Il senatore SPERONI ritiene che la nuova legge non debba comunque vincolare la scelta delle specifiche tecniche elettorali.

Il senatore VILLONE invita a concentrare il parere sui caratteri e la qualità della rappresentanza.

La Commissione, quindi, incarica il relatore di predisporre una bozza di parere contenente le osservazioni formulate nel corso della discussione, da sottoporre successivamente all'esame della Commissione stessa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Lombardi e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Corradini e Serravalle.

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R046 003, C07ª, 0005ª)

Il Presidente rivolge preliminarmente un cordiale benvenuto al Ministro e ai Sottosegretari, formulando sentiti auguri per l'intensa attività che dovrà caratterizzare i prossimi mesi di lavoro. Per quel che riguarda il settore della pubblica istruzione, sarà infatti essenziale riprendere quanto prima la trattazione dei numerosi argomenti all'ordine del giorno della Commissione, proseguendo il lavoro finora svolto con notevole impegno anche se a volte, per motivi che esulano dalla volontà dei singoli, con risultati non proporzionati all'attività svolta.

Prende quindi la parola il ministro LOMBARDI, il quale ringrazia innanzitutto la Commissione per l'occasione fornitagli di avviare con tempestività un dialogo che si augura proficuo nel corso dei prossimi mesi.

La materia della pubblica istruzione è senz'altro ampia e complessa e presenta, a volte, non poche difficoltà di concretizzazione. Il suo personale giudizio sulle condizioni della scuola italiana non è tuttavia così negativo come a volte si percepisce nella società civile; ciò non toglie che molti problemi esistano e debbano essere affrontati con solerzia, ponendo comunque sempre estrema attenzione all'esigenza di predisporre i necessari interventi di supporto ad ogni azione di rinnovamento al fine di evitare l'errore (verificatosi in passato con la scolarizzazione di massa o, in tempi più recenti, con l'abolizione degli esami di riparazione) di enunciare riforme che non riescono a conseguire gli obiettivi prefissati.

Nella prospettiva di migliorare il sistema formativo nazionale, la scelta che il Paese ha di fronte è tra il ritorno ad una scuola di *élite* e il mantenimento di una scuola di qualità a vantaggio di un numero più elevato di studenti. Personalmente egli si esprime senza riserve a favore della seconda ipotesi, ritenendo un prioritario atto di giustizia nei confronti della popolazione giovanile la tutela delle pari condizioni di accesso nella società adulta.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, i settori che esigono riforme strutturali sono molteplici: tra di essi, a mero titolo esemplificativo, egli cita l'edilizia scolastica, l'aggiornamento dei *curricula*, l'ammodernamento della didattica. Tuttavia la scuola non può conseguire significativi miglioramenti senza un impegno rilevante sul fronte dell'aggiornamento degli insegnanti ed in tal senso occorrerà concentrare gli sforzi anche per rivalutare la loro immagine, sia all'interno che all'esterno del mondo della scuola.

L'elevazione dell'obbligo scolastico a sedici anni rappresenta un argomento estremamente delicato, i cui contenuti dovrebbero essere più chiaramente individuati e definiti. Una delle caratteristiche dell'epoca contemporanea è infatti il continuo ammodernamento tecnologico, che impone un elevato livello di formazione di base comune, sul quale costruire la formazione specifica. A tale proposito, non può essere sottoaciuto il fatto che, secondo dati recenti, a seguito dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, circa il 50 per cento degli studenti si rivolgerebbe al mondo del lavoro alla conclusione del biennio: ne consegue una evidente difficoltà nella configurazione di un biennio comune che concili le esigenze di tali studenti con il restante 50 per cento che invece proseguirebbe negli studi.

La questione dell'elevazione dell'obbligo scolastico non può tuttavia essere trattata disgiuntamente dalla riforma della scuola secondaria superiore, sulla quale egli intende soffermarsi più oltre.

Quanto all'autonomia scolastica, il Ministro ritiene essenziale fare chiarezza sul significato da dare a tale termine: nell'ambito di un settore così variegato, un certo grado di autonomia dei singoli istituti dal Ministero è infatti opportuno. In questo campo, i movimenti studenteschi non hanno certo contribuito a fare chiarezza, confondendo a volte la legittima esigenza di autonomia nella didattica, nella definizione dei programmi e nella gestione delle risorse con un rischio di intromissione delle imprese, del tutto immotivato rispetto alle riforme in atto.

Ultima questione di merito su cui il Ministro intende richiamare l'attenzione della Commissione riguarda l'esigenza di migliorare le attuali forme di coordinamento della scuola con il settore della formazione professionale. Se da una parte è senz'altro vero che l'educazione di base - compito istituzionale della scuola - non deve essere direttamente finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro, mantenendo come obiettivo primario l'«umanizzazione» dei giovani, è vero altresì che occorre anche preparare adeguatamente questi ultimi all'ingresso nel mondo del lavoro, nel pieno rispetto delle competenze regionali in materia. L'argomento vede infatti la convergenza di numerose competenze istituzionali che, per il solo settore statale, spaziano dal Ministero della pubblica istruzione a quello del lavoro, a quello dell'università. Al fine di rispettare le competenze di ciascuno, ma di giungere comunque all'elaborazione di soluzioni adeguate, egli ha pertanto avviato consulta-

zioni informali tra i diversi Dicasteri interessati che si augura possano conseguire i risultati sperati.

Il Ministro passa quindi a prospettare alcune questioni di metodo che ritiene essenziali nell'ambito della politica del suo Dicastero. A suo giudizio, il continuo rinnovamento della didattica offre ormai notevoli opportunità di miglioramento che è essenziale cogliere in tempo; inoltre, a parte i problemi dell'edilizia scolastica sui quali si è già soffermato, il settore della scuola non statale (su cui si è sviluppato negli ultimi tempi un dibattito molto articolato) impone un'attenta riflessione. Egli ritiene che il problema non debba in alcun modo essere affrontato in termini ideologici, bensì nella consapevolezza che in tutte le scuole debbano essere rispettati uniformi *standard* qualitativi e ci si debba ispirare ai valori comuni a tutto il Paese che sono quelli indicati nella Carta costituzionale. Infine, la riforma del Ministero appare ormai indifferibile, dal momento che una perniciosa stratificazione normativa ha condotto ad una situazione di esagerata frammentazione nelle competenze.

Quanto poi agli argomenti attualmente in discussione in sede parlamentare, il Ministro si sofferma innanzitutto sull'abolizione degli esami di riparazione. Personalmente, egli non ritiene che tale iniziativa rivestisse una priorità tale da essere anteposta ad interventi strutturali ed adottata attraverso la decretazione d'urgenza. Tuttavia si deve riconoscere che essa tenta di dare una soluzione a un problema che indiscutibilmente esiste, come è dimostrato non solo dalla circostanza che tale categoria di esami non esiste in altri Paesi europei, ma anche dalle continue contestazioni di cui gli esami stessi sono stati fatti oggetto finché sono stati previsti dall'ordinamento. Indipendentemente dai giudizi personali, la situazione attuale è comunque tale da sconsigliare una marcia indietro in questo campo, anche al fine di non creare smarrimento nell'opinione pubblica e discredito per le istituzioni. Al contrario, animati da un comune senso di responsabilità, Governo e Parlamento devono impegnarsi per trovare le soluzioni migliori ed eventualmente modificare quelle parti dei testi in discussione che destano maggiori perplessità.

Per quel che riguarda il contratto con gli insegnanti, il Ministro precisa che la competenza in materia è stata sottratta alla responsabilità dell'Amministrazione da lui diretta per essere affidata, unitamente a tutti i contratti del pubblico impiego, all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni (ARAN). Egli si impegnerà tuttavia, per quanto gli sarà possibile, affinché siano espressamente previste forme di riconoscimento della professionalità degli insegnanti e siano recuperati i fondi non impegnati a causa della riduzione del numero dei docenti.

Infine, il Ministro dichiara di non riconoscersi integralmente nella proposta di riforma della scuola secondaria superiore presentata dal suo predecessore e preannuncia l'intenzione di avanzare in merito una sua autonoma proposta che si inserisca nel dibattito già avviato dalla Commissione raccogliendo, per quanto possibile, le indicazioni delle diverse forze politiche e del mondo della scuola.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'ampia relazione svolta.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori da parte dei senatori PRESTI, BRIENZA e ALBERICI, il PRESIDENTE rinvia lo svolgimento del dibattito sulle dichiarazioni rese dal Ministro alla prossima settimana.
(A007 000, C07*, 0024*)

IN SEDE REFERENTE

(1263) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nella quale, ricorda il PRESIDENTE, sono state svolte la relazione introduttiva, la discussione generale e la replica del Ministro.

Poichè i presentatori rinunciano ad illustrare le proposte emendative rispettivamente presentate, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale e, in attesa del parere delle Commissioni consultate sugli emendamenti, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

63ª Seduta

Presidenza del Presidente

BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Testa.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari

(1284) BONANSEA - Interventi nelle zone del Sestriere, della Valle Susa e del Pinerolese per lo svolgimento dei Campionati del mondo di sci alpino

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1284)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa agli emendamenti all'articolo 10.

Il Governo illustra gli emendamenti 10.0 e 10.4-bis.

La senatrice ANGELONI illustra gli emendamenti 10.1 e 10.3.

Il senatore PEDRAZZINI illustra l'emendamento 10.2.

I senatori ALÒ e FAGNI dichiarano di aggiungere la loro firma agli emendamenti 10.4 e 10.5 e il senatore ALÒ li illustra.

Si passa alla discussione sugli emendamenti.

Sull'emendamento 10.0 la senatrice ANGELONI prospetta l'opportunità di modifiche volte a ridurre gli stanziamenti per le attività organizzative e gestionali da 40 a 12 miliardi, sottolineando le possibilità di intervento privato e gli introiti derivanti dai diritti televisivi.

Il senatore BACCARINI si dichiara favorevole alla proposta della senatrice Angeloni che appare coerente con un'impostazione volta a contenere spese eccessive e fenomeni clientelari.

Il senatore BUCCIERO ricorda che la cifra di 40 miliardi trova giustificazione in un'analitica descrizione fornita dal Governo delle esigenze organizzative ed appare congrua se si considera la spesa sostenuta per le identiche finalità nei precedenti giochi di Montpellier.

Il senatore SCIVOLETTO afferma che la sua parte politica è favorevole allo stanziamento previsto per opere e impianti sportivi dall'emendamento del Governo, nella esigenza anche di avviare subito le necessarie gare. Quanto agli aspetti organizzativi, in presenza di obiettive ulteriori esigenze rispetto a quanto indicato dalla senatrice Angeloni, vi potrà essere il tempo di affrontarle in successivi provvedimenti. Il senatore STANZANI GHEDINI manifesta l'avviso che dietro taluni interventi si nasconde la questione degli stanziamenti per lo stadio della Vittoria, che non si intende affrontare direttamente, rivalendosi invece su aspetti organizzativi.

Il senatore DE CORATO afferma che l'Esecutivo attualmente in carica ha confermato le previsioni indicate dal governo Berlusconi, fornendo analitiche giustificazioni per la spesa complessiva di 90 miliardi per l'effettuazione dei Giochi. Pertanto la posizione dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo appare strumentale a meno che non si scenda nel dettaglio ad indicare l'inutilità di distinte voci di spesa.

Al riguardo la senatrice ANGELONI fa presente che il comitato organizzatore aveva previsto l'intervento dello Stato per gli aspetti organizzativi e gestionali nell'ordine dei 20-25 miliardi, ritenendo di poter coprire il resto delle esigenze con l'intervento privato; poichè con un successivo emendamento la sua parte politica consente di destinare l'intero intervento privato al finanziamento dei Giochi, appare giustificabile la previsione di 12 miliardi come intervento dello Stato a favore delle già indicate finalità.

In relazione poi all'emendamento 10.3 il senatore BUCCIERO afferma che per le attività di coordinamento e di alta vigilanza il Ministro necessita di una struttura operativa *ad hoc*. Il sottosegretario TESTA si associa a tale considerazione. Al riguardo la senatrice ANGELONI afferma che tali attività possono essere svolte dalle esistenti strutture ministeriali, atteso che le funzioni organizzative spettano al comitato organizzatore locale.

Dopo che il senatore ALÒ ha prospettato comunque l'opportunità dell'istituzione di un comitato d'onore, il senatore BACCARINI si dichiara contrario all'istituzione di gruppi di esperti *ad hoc*.

I senatori FAGNI ed ALÒ ritirano gli emendamenti 10.4 e 10.5.

Il relatore ARMANI esprime parere contrario sull'emendamento 10.0 ed invece favorevole sugli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 10.4-bis.

Il sottosegretario TESTA si dichiara contrario, in quanto assorbiti dall'emendamento 10.0, qualora approvato, sugli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3.

Il senatore BONANSEA, in considerazione dei concomitanti lavori dell'Assemblea e della volontà di alcuni senatori di prendere parte al dibattito su una materia di notevole interesse, rappresentata dalla violenza negli stadi, propone di sospendere i lavori della Commissione.

Il senatore SCIVOLETTO dichiara che la sua parte politica è disponibile ad esaurire i lavori nella mattinata, mantenendo l'impegno ad un celere esame del provvedimento.

Dopo che il presidente BOSCO ha ricordato che la sospensione comporterà l'impossibilità della trattazione del provvedimento in Assemblea nella mattinata odierna, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, viene ripresa alle ore 14,30).

La senatrice ANGELONI dà conto di un subemendamento 10.0/1 che modifica gli importi di cui al comma 1, lettera *b*), dell'emendamento 10.0 nel senso di prevedere cinque miliardi per l'anno 1995, sette miliardi per il 1996 e cinque miliardi per il 1997. Con questo subemendamento si propone altresì la soppressione del comma 2 dell'emendamento 10.0.

Il senatore BUCCIERO, comprendendo le finalità del subemendamento della senatrice ANGELONI, propone, in alternativa, che, fermi restando gli importi indicati dall'emendamento 10.0, si precisi che tutte le entrate derivanti da sponsorizzazioni e vendita di biglietti siano riservate allo Stato.

Il senatore CARPINELLI dubita che si possano attirare sponsorizzazioni se i loro proventi vengono poi devoluti allo Stato e si dichiara d'accordo con il subemendamento della senatrice Angeloni.

Il senatore DE CORATO chiede una breve sospensione della seduta per procedere ad un'audizione informale dei funzionari della Presidenza del Consiglio che hanno seguito nei dettagli la questione.

Su tale proposta, si pronunciano in senso contrario il senatore BACCARINI ed in termini favorevoli il senatore FALQUI. La Commissione conviene comunque di accogliere la proposta del senatore DE CORATO e conseguentemente la seduta è brevemente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,45, viene ripresa alle ore 15,05).

Il senatore BUCCIERO chiede la votazione per parti separate del subemendamento 10.0/1.

Il relatore ARMANI esprime parere contrario sulla parte di detto subemendamento relativa alla lettera *b*) del comma 1 e favorevole alla soppressione del comma 2.

Il rappresentante del Governo è invece contrario al subemendamento nella sua interezza.

Viene quindi posta ai voti ed approvata prima la modifica alla lettera *b*) del comma 1 dell'emendamento 10.0 e quindi, successivamente, è accolta anche la soppressione del comma 2.

È poi approvato l'emendamento 10.0 nel testo risultante dalle modifiche in precedenza accolte.

Dopo che sono stati dichiarati preclusi gli emendamenti 10.1 e 10.2, viene approvato il 10.3, mentre l'emendamento 10.4-*bis* è ritirato dal rappresentante del Governo.

Si passa all'articolo 11.

Il sottosegretario TESTA illustra l'emendamento 11.0 e la senatrice ANGELONI dà conto degli emendamenti 11.1 e 11.2 e si pronuncia in senso contrario sull'11.0.

Il relatore ARMANI esprime parere contrario sull'emendamento 11.0 e favorevole sugli emendamenti 11.1 e 11.2 (sui quali è invece contrario il rappresentante del Governo).

Con successive votazioni, viene respinto l'emendamento 11.0 e sono approvati gli emendamenti 11.1 e 11.2.

Si passa all'articolo 12.

Il sottosegretario TESTA illustra gli emendamenti 12.0 e 12.8-*ter*.

La senatrice ANGELONI dà conto degli emendamenti 12.0-*bis*, 12.1, 12.2, 12.5, 12.5-*ter*, 12.7, 12.7-*ter* (che riformula nel senso di sostituire la parola «realizzabilità» con «realizzazione»), 12.8 e 12.9.

Il senatore FALQUI ritira gli emendamenti 12.1-*bis*, 12.5-*bis*, 12.7-*bis*, 12.8-*bis* e 12.9-*bis* e illustra il 12.7-*quater*.

Il senatore PEDRAZZINI dà conto degli emendamenti 12.3, 12.4 e 12.6.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16, viene ripresa alle ore 16,30.)

Si apre un dibattito incidentale sull'emendamento 12.0, nel corso del quale intervengono i senatori FALQUI, BUCCIERO e ANGELONI. Al termine di tale dibattito, il sottosegretario TESTA riformula il testo dell'emendamento come segue: «Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il comitato organizzatore locale, d'intesa con il CONI, la regione Puglia, le amministrazioni provinciali della Puglia, il comune di Bari e gli altri comuni inte-

ressati, elabora le proposte relative alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi occorrenti».

Sull'emendamento così riformulato il RELATORE si esprime favorevolmente. Posto ai voti è approvato.

Dopo che è stato dichiarato precluso l'emendamento 12.0-bis, con il parere favorevole del RELATORE e quello contrario del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 12.1.

La senatrice ANGELONI, in ossequio al parere reso dalla Commissione bilancio, riformula l'emendamento 12.2, sopprimendo il secondo periodo. Così modificato, favorevoli il RELATORE ed il rappresentante del Governo, l'emendamento è approvato.

Con il parere favorevole del RELATORE e del sottosegretario TESTA sono poi approvati gli emendamenti 12.3 e 12.4.

Sull'emendamento 12.5 il RELATORE esprime parere favorevole mentre il sottosegretario TESTA è contrario. L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Sull'emendamento 12.5-ter, il RELATORE si rimette alla Commissione ed il rappresentante del Governo esprime parere favorevole. L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Con il parere favorevole del RELATORE e quello contrario del rappresentante del Governo, viene poi respinto l'emendamento 12.6, mentre l'emendamento 12.7, favorevole il relatore e contrario il rappresentante del Governo, è approvato.

Favorevoli il RELATORE ed il rappresentante del Governo, viene quindi approvato l'emendamento 12.7-ter, come in precedenza riformulato.

Il senatore FALQUI riformula quindi l'emendamento 12.7-quater, nel senso di aggiungere, dopo la lettera e) del comma 5, la seguente lettera e-bis) «l'esito della valutazione di impatto ambientale relativa, ove necessario, alla progettazione di nuove opere o all'esercizio di strutture necessarie allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo».

Su tale emendamento il RELATORE si pronuncia in senso contrario, mentre il rappresentante del Governo è favorevole. L'emendamento, come riformulato, viene quindi approvato.

L'emendamento 12.8, favorevoli il RELATORE e contrario il rappresentante del Governo, risulta accolto.

Con il parere favorevole del RELATORE, viene quindi approvato l'emendamento 12.8-ter.

La Commissione approva poi, con il parere favorevole del RELATORE e quello contrario del rappresentante del Governo, l'emendamento 12.9.

Si passa all'articolo 13.

La senatrice ANGELONI illustra l'emendamento 13.1, sul quale il RELATORE si rimette alla Commissione ed il rappresentante del Governo esprime parere contrario. Detto emendamento, posto ai voti, è approvato e conseguentemente viene dichiarato precluso l'emendamento 13.2.

Si passa all'articolo 14.

Il rappresentante del Governo, in conseguenza della precedente approvazione degli emendamenti 9.0 e 10.0 (in un nuovo testo), riformula l'emendamento 14.1, che reca la copertura finanziaria dei predetti emendamenti (riducendo l'onere a 8 miliardi per il 1995, 10 per il 1996 e 8 per il 1997).

Con il parere favorevole del relatore, l'emendamento in questione è approvato.

La senatrice ANGELONI riformula quindi l'emendamento 14.2 nel senso di sostituire il comma 4 con il seguente: «Le somma versate dai privati per il finanziamento dei Giochi del Mediterraneo affluiscono interamente al comitato organizzatore di cui all'articolo 11». L'emendamento in questione, favorevoli il RELATORE ed il rappresentante del Governo, è approvato.

La Commissione, infine, conferisce il mandato al relatore Armani di riferire in Assemblea in termini favorevoli alla conversione in legge del decreto in esame, con le modifiche da essa accolte e con proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1284, autorizzandolo nel contempo a chiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1243

Al testo del decreto-legge

Art. 10.

Sostituire i commi 1 e 2 dell'articolo 10 con i seguenti:

«1. Il concorso finanziario dello Stato alle esigenze connesse allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, che si terranno nella città di Bari nell'anno 1997, sotto l'alto patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri, è rappresentato da:

a) lire 50 miliardi per l'anno 1994, da destinare alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi inclusi nel programma di cui all'articolo 12;

b) lire 3 miliardi per l'anno 1994, lire 10 miliardi per l'anno 1995, lire 12 miliardi per l'anno 1996 e lire 15 miliardi per l'anno 1997, da destinare alle necessarie attività organizzative e gestionali.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale di un comitato di coordinamento e alta vigilanza per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo, di seguito denominato comitato di coordinamento, che opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il comitato, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro all'uopo delegato, coordina le iniziative, vigila sullo svolgimento delle procedure e sovrintende all'utilizzazione dei fondi pubblici connessi alla manifestazione. È altresì compito del comitato assicurare, d'intesa con il comitato organizzatore locale di cui all'articolo 11, la partecipazione finanziaria privata attraverso le sponsorizzazioni».

10.0

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «al fine di consentire l'avvio» con le seguenti: «per il finanziamento».

10.1

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «lire 50 miliardi» con le parole: «lire 25 miliardi»; conseguentemente all'articolo 14, comma 1, sostituire le parole: «a lire 45 miliardi» con le parole: «a lire 20 miliardi».

10.2

PEDRAZZINI

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«Le funzioni di coordinamento ed alta vigilanza per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo, con riferimento allo svolgimento delle procedure e all'utilizzazione dei fondi connessi alla manifestazione, sono svolte dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro all'uopo delegato, al quale spettano altresì i compiti di cui ai successivi articoli del presente decreto».

10.3

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale di un comitato d'onore e alta vigilanza per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo, che opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri»,

10.4

FALQUI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al comitato partecipa quale membro di diritto un rappresentante dell'Amministrazione dei lavori pubblici».

10.4-bis

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il comitato d'onore si avvale dell'opera di esperti scelti anche a norma dell'articolo 29 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che ha il compito di assicurare anche il necessario supporto alle iniziative promozionali collaterali. Alla spesa relativa al funzionamento del comitato, ivi compresi i compensi da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, si provvede a carico dei fondi di cui al comma 1, lettera b)».

10.5

FALQUI

Art. 11.

Al comma 1, sopprimere le parole: «su proposta del CONI».

11.0

IL GOVERNO

Al comma 2, sostituire le parole: «comitato di coordinamento» con le seguenti: «Presidente del Consiglio dei Ministri o da un Ministro all'uopo delegato».

11.1

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 5, dopo le parole «a disposizione» inserire le seguenti: «gratuitamente degli enti locali, qualora li richiedano, ovvero».

11.2

ANGELONI, SCIVOLETTO

Art. 12.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il CONI, la regione Puglia, le amministrazioni provinciali della Puglia, il comune di Bari e gli altri comuni interessati collaborano con il comitato organizzatore locale per la elaborazione delle proposte relative alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi occorrenti, prevedendo anche finanziamenti di soggetti privati e individuando i diritti suscettibili di utilizzazione economica da parte dei soggetti finanziatori».

12.0

IL GOVERNO

Al comma 1, sopprimere le parole da «prevedendo anche» sino alla fine del comma.

12.0-bis

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 2, sostituire le parole: «il comitato di coordinamento» con le seguenti: «il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato,».

12.1

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 2, sostituire le parole «comitato di coordinamento» con le seguenti: «comitato d'onore».

12.1-bis

FALQUI

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire i seguenti: «Il programma indica l'importo massimo di contributo dello Stato erogabile per ciascun intervento. Nel caso di non completa utilizzazione di tale importo la somma non impiegata affluisce all'entrata del bilancio dello Stato per essere eventualmente utilizzata per il finanziamento di attività organizzative e gestionali».

12.2

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Il programma degli interventi, con gli importi relativi alle opere da realizzare, è pubblicato in forma integrale presso la sede della regione Puglia e della provincia di Bari; dell'avvenuta pubblicazione è data notizia a mezzo stampa locale. Nei quindici giorni successivi alla pubblicazione, chiunque può presentare osservazioni al programma degli interventi per motivi di pubblico interesse. Il comitato di coordinamento effettua, sulla base delle osservazioni accolte, le eventuali modifiche del programma degli interventi e lo riapprova nei successivi 30 giorni. Le osservazioni non accolte si intendono senz'altro respinte. Entro 30 giorni dalla prima approvazione del programma degli interventi, ovvero dalla approvazione delle sue successive varianti, il programma è trasmesso, per l'ulteriore corso, alla conferenza dei servizi convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri».

12.3

PEDRAZZINI

Dopo il comma 2 inserire il seguente comma:

«2-bis. Ogni successiva variazione del programma degli interventi è definita e approvata secondo la procedura di cui al comma 2».

12.4

PEDRAZZINI

Al comma 3, sostituire le parole: «il Presidente del comitato di coordinamento» con le seguenti: «il Presidente del Consiglio dei Ministri, o un Ministro all'uopo delegato».

12.5

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 3, sostituire le parole «il Presidente del comitato di coordinamento» con le seguenti: «il Presidente del comitato d'onore».

12.5-bis

FALQUI

Al comma 3, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «il direttore dell'aeroporto e il Presidente dell'Autorità portuale, ovvero, qualora non nominato, il commissario straordinario».

12.5-ter

SCIVOLETTO, ANGELONI

Sopprimere il comma 4.

12.6

PEDRAZZINI

Al comma 4, sostituire le parole «il comitato di coordinamento» con le seguenti: «il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato».

12.7

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole «il comitato di coordinamento» con le seguenti: «il comitato d'onore».

12.7-bis

FALQUI

Al comma 5, lettera b), sostituire la parola «realizzabilità» con la seguente: «ultimazione».

12.7-ter

SCIVOLETTO, ANGELONI

Al comma 5, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) la valutazione di impatto ambientale relativa alla progettazione di opere e all'esercizio di strutture necessarie allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo».

12.7-quater

FALQUI

Al comma 8, sostituire le parole: «comitato di coordinamento» con le seguenti: «Presidente del Consiglio dei ministri, o da un Ministro all'uopo delegato».

12.8

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 8, sostituire le parole «comitato di coordinamento» con le seguenti: «comitato d'onore».

12.8-bis

FALQUI

Al comma 8, sopprimere le parole «e di somma urgenza».

12.8-ter

IL GOVERNO

Al comma 9, sostituire le parole: «il comitato di coordinamento» con le seguenti: «il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro all'uopo delegato».

12.9

ANGELONI, SCIVOLETTO

Al comma 9, sostituire le parole «comitato di coordinamento» con le seguenti: «comitato d'onore»,

12.9-bis

FALQUI

Art. 13.

Sopprimere l'articolo.

13.1

ANGELONI, SCIVOLETTO

Sostituire l'articolo 13 con il seguente:

«Art. 13. - (*Finanziamento delle opere da parte dei privati*). - 1. Le opere di cui all'articolo 12 possono essere date in concessione a soggetti che assicurino, con adeguate garanzie, il finanziamento totale delle stesse».

13.2

FALQUI, ANGELONI, SCIVOLETTO

Art. 14.

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9 e dell'articolo 10, comma 1, lettera b), pari a complessive lire 5 miliardi per l'anno 1994, lire 13 miliardi per l'anno 1995, lire 15 miliardi per l'anno 1996 e lire 18 miliardi per l'anno 1997, si provvede per l'anno 1994, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del bilancio e della programmazione economica e per gli anni 1995, 1996 e 1997 mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al medesimo capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

14.1

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 4.

14.2

SCIVOLETTO, ANGELONI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

48ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Intervengono il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, Luchetti, e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero, Bianco.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, C09ª, 0004ª)

Il Presidente FERRARI comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per le comunicazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, ed avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni viene attuata detta forma di pubblicità.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali**

(R046 003, C09ª, 0003ª)

Preliminarmente il presidente FERRARI rivolge un cordiale saluto ai nuovi membri della Commissione, senatori Marchini e Radice, ed al nuovo Ministro Walter Luchetti.

Il ministro LUCHETTI prende quindi la parola: premesso l'auspicio di frequenti incontri con le Commissioni parlamentari e dopo aver sottolineato che l'attività del suo Ministero nei prossimi mesi non potrà non essere commisurata ai limiti di azione politica, rappresentati nel programma esposto dal Presidente del Consiglio, evidenzia come - pur dentro tali limiti - sia necessaria un'azione incisiva di grande rinnovamento del settore agroalimentare, sulla traccia del suo autorevole predecessore, ministro Poli Bortone.

Rileva poi che le risposte del settore alle esigenze di sviluppo, di occupazione, di stabilità sociale, di difesa delle risorse ambientali, devono

provenire da un accorto operare in sintonia con gli impegni assunti in campo internazionale (accordi in sede GATT, trattato di Maastricht, ampliamento dell'Unione europea) e con la nuova politica agricola comunitaria.

Posta quindi l'esigenza di sostegno all'azione del Governo da parte della Commissione agricoltura dei due rami del Parlamento, oltre che da parte delle Regioni, il Ministro esprime il convincimento - anche sulla base degli strumenti di collaborazione introdotti con la legge n. 491 del 1993 - che il senso dello Stato debba portare a realizzare una struttura delle istituzioni agricole rispondente alla realtà del Paese e che nessuno possa più farsi ispirare dai contingenti egoismi di potere.

Passa quindi a soffermarsi sul futuro della politica agricola comunitaria sintetizzabile in un sistema di prezzi generalmente decrescenti, con garanzie limitate solo a quantitativi prefissati (l'affievolimento dei prezzi e delle garanzie è comunque compensato dalle indennità e dagli aiuti al reddito, che potrebbero però essere ridotti per l'eccessivo onere sul bilancio comunitario) e richiama l'attenzione sulle conseguenze derivanti dai risultati dell'Uruguay Round, dall'ampliamento dell'Unione europea e dai nuovi rapporti con il paesi dell'est europeo sul piano della concorrenza e degli sbocchi commerciali.

Successivamente, evidenziati i numerosi fattori che condizionano la realtà agroalimentare italiana (fattori strutturali che limitano la potenzialità produttiva; l'insufficiente organizzazione di mercato; una dinamica demografica caratterizzata da una elevata percentuale di conduttori anziani; vincoli ideologici ed ambientali), il ministro Luchetti afferma che la sfida, posta al sistema agricolo di ogni Paese dalla revisione della PAC e dal nuovo assetto internazionale, verrà sempre più giocata in termini di competitività, ed espone le direttrici fondamentali da seguire: orientamento produttivo; miglioramento della organizzazione aziendale con riduzione dei costi; difesa ambientale e della società rurale; integrazione col mercato.

Per quanto riguarda il programma da portare avanti in sede comunitaria - aggiunge il Ministro - dovrà essere assicurato il massimo impegno nella trattazione del pacchetto prezzi 1995/1996 e delle misure connesse e nella prosecuzione dei negoziati per la riforma delle organizzazioni comuni di mercato nei settori del vino (l'Italia rifiuta la proposta della Commissione della Comunità tesa ad imporre quote di produzione attraverso piani regionali di riduzione), dell'ortofrutta (l'Esecutivo comunitario ha predisposto un documento di riflessione, nel quale è previsto un meccanismo, che desta perplessità, per la riduzione generale dei prezzi, mentre l'Italia ha presentato un documento nel quale sono valorizzate le associazioni dei produttori) e del settore bieticolo-saccarifero. In quest'ultimo comparto è stato proposto di eliminare gli aiuti nazionali che sono stati a suo tempo accordati all'Italia in considerazione delle sue condizioni pedoclimatiche. Su questo problema egli avrà presto un incontro col Ministro francese.

Evidenziato poi che si parla già di nuova riforma dell'organizzazione del tabacco, un settore molto delicato per il quale in sede comunitaria si rileva l'impossibilità di finanziare la produzione (attualmente il costo è di dieci milioni ad ettaro) e contemporaneamente sostenere azioni a tutela della salute, l'oratore si sofferma sull'esigenza di sostenere l'organizzazione del mercato dell'olio di oliva (sta predisponendo,

con le organizzazioni agricole professionali, una proposta per la Comunità, il cui testo verrà trasmesso alle Commissioni parlamentari) e del riso, (per il quale c'è il rischio che la Spagna possa giungere a triplicare la superficie di produzione); annuncia che ha presentato alla Comunità un memorandum sulla semplificazione dei meccanismi della politica agricola comunitaria, concernenti i seminativi (cereali, oleaginose), la zootecnia e il tabacco, ed auspica che con le domande d'aiuto che saranno presentate dei produttori italiani di mais, di oleaginose e di altri seminativi, si possa giungere ad ottenere il massimo intervento comunitario possibile in rapporto alla superficie di base di 5.800.000 ettari, riconosciuta all'Italia.

Successivamente il Ministro pone l'accento sulla politica di qualità e sulle singole proposte avanzate per il settore zootecnico (fra l'altro, si è cercato di dare un unico premio al momento della macellazione dei bovini e di adeguare il carico di bestiame alle effettive potenzialità produttive della superficie aziendale), e si sofferma su un altro documento sottoposto dal suo predecessore agli organi comunitari, contenente specifiche proposte di protezione dell'agricoltura di montagna, fra le quali anzitutto quella dell'attribuzione, ai produttori di cereali delle zone montane, di una compensazione al reddito per ettaro maggiore di quelle attuali.

A questo punto il presidente FERRARI avverte che occorre sospendere la seduta per consentire ai Commissari di partecipare alle votazioni in corso in Assemblea.

(La seduta sospesa alle ore 10,40 riprende alle ore 10,55).

Il ministro Luchetti riprende l'intervento illustrando le ulteriori proposte avanzate a favore dell'agricoltura di montagna: incentivazione della coltivazione delle piante proteiche; aiuti supplementari per talune tipiche coltivazioni; incentivi allo sviluppo del turismo verde e all'inserimento dei giovani agricoltori; franchigia del 10 per cento della quota aziendale di produzione del latte; premio complementare per le vacche nutrici; istituzione di un marchio comunitario per le produzioni tipiche montane, indennità compensative per le strutture; recupero dei fabbricati rurali di interesse storico-architettonico.

In ordine alle nuove regole derivanti dagli accordi internazionali il Ministro manifesta forte perplessità circa la concorrenza di paesi, come il Sud Africa, produttori di ortofrutticoli a costi molto bassi, e circa la penalizzazione che subiranno i prodotti mediterranei a seguito della nuova politica con i paesi dell'est. Lo stesso continuo ampliamento dell'Unione europea, crea, fra l'altro, problemi di complessità e pesantezza anche a livello procedurale e negoziale. Queste preoccupazioni - egli sottolinea - sono state espresse dal Ministro Poli Bortone al Ministro degli affari esteri con una lettera del novembre dello scorso anno: non si può procedere con un lavoro a compartimenti stagni, senza considerare l'incidenza sull'economia agricola nazionale.

Il presidente FERRARI fa rilevare che proprio per questa esigenza di doverosa tutela dell'agricoltura nazionale la Commissione agricoltura del Senato ebbe ad esprimere parere contrario alla ratifica del trattato sulle conclusioni dell'Uruguay Round.

Il senatore DI BELLA osserva che possono essere giustificate agevolazioni commerciali ai paesi in via di sviluppo ma non agli Stati Uniti.

Il MINISTRO passa quindi a ragguagliare la Commissione sulle iniziative avviate per l'attuazione della legge n. 491 del 1993, istitutiva del Ministero, rilevando che nel nuovo quadro comunitario il dicastero intende porsi come punto di riferimento per tutti i soggetti istituzionali del mondo agricolo, e particolarmente delle Regioni. Col decreto n. 750 del 22 dicembre 1994 è stato adottato il regolamento relativo all'organizzazione e al funzionamento del Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, mentre sono stati predisposti altri regolamenti di attuazione della stessa legge n. 491.

Su domanda del senatore RECCIA, il MINISTRO fa poi presente che occorre tener conto delle vicende che hanno inciso sul personale del Ministero che ha dovuto dapprima subire una «eliminazione» a seguito del *referendum* e poi una ricostruzione.

Il presidente FERRARI avverte poi che occorre sospendere la seduta, essendo in corso votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15 riprende alle ore 11,45)

Il MINISTRO si sofferma sulle nuove strutture del dicastero, sottolineando, fra l'altro, che è in corso la rilevazione dei carichi di lavoro e l'individuazione degli uffici dirigenziali. Sono in avanzata fase di elaborazione le proposte di riforma del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato repressione frodi, mentre è stato inviato al Dipartimento per la funzione pubblica il regolamento sull'UNIRE e si sta definendo il regolamento sul riordino dell'ENSE. Relativamente alla riforma degli istituti di ricerca, aggiunge l'oratore, il progetto predisposto dal Ministero mira ad assicurare la rispondenza fra i temi di sperimentazione e gli obiettivi di politica agricola.

Sottolinea quindi l'esigenza di convertire il decreto-legge sull'EIMA, un ente che ha istituzionalmente compiti di intervento comunitario.

Il presidente FERRARI osserva che nel corso dell'esame dei decreti-legge sull'EIMA più volte reiterati, è mancata spesso la presenza del Governo. Ciò ha impedito di concludere l'esame dei provvedimenti, come sarebbe stato possibile, già nel mese di novembre scorso.

Il senatore CUSIMANO ricorda che ad impedire di concludere l'esame del decreto-legge sull'EIMA è stato l'elevato numero di emendamenti (circa un centinaio).

Segue un breve intervento del senatore BUCCI, sul numero degli emendamenti al suddetto decreto-legge, e quindi il MINISTRO riprende l'intervento.

Riferisce che l'Ispettorato centrale repressione frodi si trasformerà in un Ispettorato per la tutela dei consumatori; sottolinea l'esigenza, per quanto attiene al Corpo forestale dello Stato, che venga mantenuto il

suo carattere unitario; pone l'accento sul recente decreto-legge per gli interventi programmati in agricoltura (con cui sono resi disponibili 800 miliardi di lire) e sull'abbattimento della quota B per il latte e fa rilevare che il riconoscimento di due campagne precedenti ha consentito di compensare la multa della Comunità per la mancata applicazione dei prelievi.

Sui dati concernenti l'effettiva produzione degli anni scorsi il senatore BUCCI avanza perplessità.

Il MINISTRO aggiunge che la legge n. 468 del 1992 per l'attuazione della normativa comunitaria sulle quote di produzione del latte è stata particolarmente rigorosa e macchinosa, anche per quanto riguarda i controlli della produzione (riferisce dettagliatamente sui dati produttivi dal 1990 al 1994).

Interviene il presidente FERRARI per sottolineare come le eccedenze produttive siano da addebitare agli altri paesi.

Quindi il MINISTRO ricorda che per dieci anni l'Italia non ha applicato la normativa comunitaria.

Il PRESIDENTE sottolinea che l'aumento della quota nazionale di produzione del latte è dovuto all'azione dell'allora Ministro dell'agricoltura Fontana, democratico cristiano.

Il senatore ROBUSTI dichiara di non ritenere ammissibile la soppressione della quota B, per problemi che non sono imputabili ai produttori.

Il ministro LUCHETTI, fatto riferimento al disegno di legge predisposto per la nuova legge pluriennale di spesa, evidenzia gli indirizzi in tale atto contenuti e che tendono, fra l'altro, al riordinamento fondiario. Non ritiene egli ammissibile che una azienda economicamente valida, a distanza di dieci anni dall'acquisto, venga frazionata e svenduta.

Il presidente FERRARI precisa che è previsto un vincolo per la durata di trenta anni.

Il MINISTRO conclude soffermandosi sulle iniziative legislative ed amministrative per una dinamica politica nell'uso delle risorse ittiche.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per le dettagliate comunicazioni svolte, e fa presente che il dibattito potrebbe opportunamente svolgersi la prossima settimana.

Interviene il senatore BORRONI: premesso che non intende entrare nel merito del problema dei ritardi sull'EIMA, osserva che occorre decidere al più presto con senso di responsabilità, definendo i tempi procedurali in Ufficio di Presidenza.

Il senatore CUSIMANO rileva che nella pur ampia relazione del Ministro Luchetti non si è parlato di agricoltura, un problema di fondo

che condiziona la vita di gran parte degli agricoltori meridionali. Mettendo insieme le conseguenze prevedibili dell'Uruguay Round sulle produzioni mediterranee e la crisi attuale del settore agrumicolo - egli aggiunge - emerge un quadro molto preoccupante. Conclude chiedendo di conoscere come intenda procedere il Governo per superare tale grave situazione e facendo presente che gli agrumicoltori gradirebbero che in materia di corresponsione di aiuti comunitari non ci fossero intermediari.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale dei senatori RECIA e ORLANDO e del MINISTRO (assicura che farà pervenire i vari dossier preparati dal Ministero).

Il senatore DI MAIO chiede come il Governo intenda operare sul grave problema delle quote di produzione del latte in Sicilia.

Il ministro LUCHETTI osserva che le aziende della Regione nel dicembre 1994 risultavano ridotte da 2400 a 1980. La revisione successivamente compiuta ha consentito di reinserire circa 1000 aziende. A questo punto si tratta di riesaminare la posizione degli altri produttori rimasti fuori per l'impossibilità di esibire fatture fiscalmente valide: su questo si interverrà per trovare una valida soluzione.

Il senatore BORGIA richiama l'attenzione del Ministro sulla situazione esplosiva esistente nella provincia di Lecce per la mancata commercializzazione del tabacco.

Il MINISTRO riferisce sulle iniziative comunitarie adottate sulla questione del tabacco, ferma restando la necessità di accertare le oggettive dimensioni del problema testè sollevato.

Sulla necessità di intervenire decisamente per risolvere la questione delle quote del latte in Sicilia interviene il senatore SCIVOLETTO, richiamando l'attenzione del Governo sull'esame del decreto-legge in corso alla Camera dei deputati, per il quale è stato predisposto un emendamento che riporta la posizione delle organizzazioni agricole professionali.

Il MINISTRO osserva che il Governo non può presentare un provvedimento difforme dalla normativa comunitaria.

Il senatore BUCCI richiama l'attenzione sulla necessità che la politica agricola italiana proceda sulla base di chiari piani di indirizzo, coerenti con l'impostazione comunitaria.

La senatrice MOLTISANTI sottolinea la gravità del problema delle quote latte in Sicilia ed invita a trovare una soluzione per quei casi in cui non sia stato possibile esibire le fatture. Chiede inoltre che si affrontino i problemi dell'ortofrutta e della serricoltura. Gli agricoltori chiedono a gran voce che i contributi vadano direttamente ai produttori senza passare dagli intermediari. Altri problemi da affrontare - conclude la senatrice Moltisanti - riguardano i contributi agricoli unificati e la sicurezza nelle campagne.

Il senatore NATALI richiama l'attenzione del Governo sui problemi dei consorzi di bonifica e sulla stretta interconnessione tra aspetti ambientali e questioni agroalimentari.

Il presidente FERRARI ringrazia tutti gli intervenuti ed avverte che il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro è rinviato alla prossima settimana.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTATI DEI GRUPPI
(R029 000, C09ª, 0015ª)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà subito dopo la conclusione della seduta per il calendario dei lavori della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale LISO e SCALZINI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive EURATOM nn. 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di tutela della popolazione e dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti

(Osservazioni alla 12ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)
(R139 b00, C12ª, 0001ª)

Il Presidente chiede che il prosieguo dell'*iter* del provvedimento in esame sia rinviato per poter approfondire la materia assai complessa.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

IN SEDE REFERENTE

(131) SALVATO ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione e di cumulo dei redditi a fini previdenziali

(562) DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 131. Congiunzione con il disegno di legge n. 562) (Coordinamento del disegno di legge n. 562. Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento)

Il relatore, senatore CARNOVALI, illustra brevemente il disegno di legge, sottolineando come l'articolo 2 abbia contenuto identico al disegno di legge n. 562, già peraltro esaminato dalla Commissione. Propone pertanto di congiungerne l'esame al fine di presentare all'Assemblea un testo unificato e di chiedere alla stessa lo stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 131, in quanto tratta una questione differente ed autonoma.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è così rinviato.

Il presidente SMURAGLIA ricorda poi che il disegno di legge n. 562 era stato approvato dalla Commissione nella seduta del 22 novembre 1994. Sul disegno di legge la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In sede di approvazione della legge finanziaria fu inserito un emendamento che stanziava fondi volti a dar soluzione al problema delle pensioni integrate al minimo. Propone quindi di chiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la relazione tecnica per la quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento, per poter proporre all'Assemblea un testo con la copertura finanziaria richiesta.

Poichè il relatore, senatore CARNOVALI, dichiara di concordare con la proposta del Presidente, e non facendosi altre osservazioni, così rimane stabilito.

(1129) MULAS: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili

(Esame e rinvio. Congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 260, 514, 582 e 642)

Il relatore, senatore MANFROI, illustra brevemente il provvedimento in titolo ricordando che è stato in gran parte mutuato dal provvedimento adottato nella scorsa legislatura su questa materia. Rispetto a quel testo vi sono tuttavia alcune differenze relative all'ambito territoriale per la selezione dei disabili da inserire nel mondo del lavoro, che viene riportato a livello provinciale anzichè circoscrizionale. Altre differenze riguardano le procedure di inserimento del disabile e le quote di riserva per i differenti datori di lavoro. Considerato che il contenuto del disegno di legge è analogo a quello dei disegni di legge nn. 260, 514, 582 e 642, già all'esame di un Comitato ristretto appositamente costituito, propone di procedere ad un esame congiunto.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1030) PREIONI: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141

(Rinvio dell'esame)

Il relatore, senatore GRUOSSO, chiede un rinvio dell'esame del provvedimento per approfondimenti della disciplina.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

(1251) DE LUCA ed altri: Organizzazione dell'orario di lavoro

(Esame e rinvio. Congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 137)

Il relatore, senatore DE LUCA, illustrando brevemente il provvedimento ne propone la congiunzione dell'esame con il disegno di legge n. 137, di analogo contenuto.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(989) Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura

(42) FERRARI Francesco e CAMO: Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il Presidente ricorda che sui provvedimenti si era conclusa la discussione generale nella seduta del 20 dicembre 1994 con la fissazione di un termine per gli emendamenti che tuttavia non è stato rispettato per il sopravvenire della crisi di Governo. Propone quindi di fissare un termine ulteriore per poter continuare l'iter dei disegni di legge.

Si dichiara favorevole alla proposta, il relatore BEDIN.

Il sottosegretario LISO chiede una dilazione dei termini per mettere in grado il Governo di poter compiutamente esaminare tanto i provvedimenti in esame, quanto alcune norme relative al settore agricolo contenute in un decreto-legge all'esame della Camera dei deputati che deve essere reiterato.

Sulla proposta si apre un breve dibattito, al quale prendono parte il Presidente, il senatore DE LUCA e il relatore BEDIN.

La Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo alla prossima settimana.

(1) Disegno di legge di iniziativa popolare: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali

(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale

(765) MULAS ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale

(847) MARCHINI ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali

(909) SPISANI ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale

(1073) SALVATO: Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 dicembre 1994.

Il presidente SMURAGLIA fa presente che per un errore materiale, nel bollettino della seduta del 20 dicembre 1994 non fu pubblicato l'arti-

colo 10-bis del testo unificato, predisposto in sede di Comitato ristretto e relativo al tema delle ritenute sindacali. Propone pertanto la ripubblicazione integrale del testo compreso l'articolo mancante nella primitiva pubblicazione. Propone altresì di riaprire i termini per la presentazione di eventuali emendamenti su questo articolo e di fissare tale termine per le ore 13 di venerdì 10 febbraio 1995.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

Il Presidente, in attesa del parere della Commissione affari costituzionali sul testo unificato, invita coloro che hanno presentato emendamenti a tale testo a darne illustrazione.

Il senatore SPISANI illustra gli emendamenti 0.1, 1.5, 2.5, 3.3, 6.2, 6.3, 7.4, 7.6, 8.2, 9.3 e 11.2, da lui presentati insieme al senatore Zanetti al testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, soffermandosi in particolare sull'emendamento 3.3, volto ad un più ampio riconoscimento della categoria dei quadri intermedi che con tale norma vengono assimilati ai dirigenti; sull'emendamento 7.4, tendente a dare maggiore certezza a tutta la materia della contrattazione; sull'emendamento 8.2, finalizzato alla soppressione dell'articolo 8 in quanto non attinente alla materia; sull'emendamento 9.3, volto alla valorizzazione e al riconoscimento dei diversi livelli territoriali di radicamento del sindacato.

Prende quindi la parola il senatore MANZI, che illustra gli emendamenti 1.6, 2.4, 2.6, 2.7, 3.2, 7.2, 7.3, 9.2 e 9.01 di cui è firmatario, generalmente volti a dar maggior voce alle istanze di base delle rappresentanze sindacali.

Il senatore PUGLIESE illustra l'emendamento 7.0.1, sottolineando la necessità di poter usare il *referendum* come strumento di democrazia sindacale per un maggior controllo sulla contrattazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**Testo del Comitato ristretto risultante dall'unificazione dei
disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073**

Articolo 1.

(Rappresentanza unitaria)

1. Tutti i lavoratori hanno diritto di eleggere o rinnovare con voto segreto di lista e col sistema proporzionale una rappresentanza unitaria in ogni impresa, ovvero in ogni sua sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto che occupi più di 15 dipendenti, salvo che accordi collettivi, anche per singole categorie o settori, prevedano livelli inferiori.

2. Analogo diritto compete ai lavoratori che operano in unità amministrative, enti e uffici definiti in sede di contrattazione nazionale e decentrata, ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

3. Nelle unità con un numero di dipendenti superiore a 3 ed inferiore a 15, possono essere costituite rappresentanze unitarie interaziendali con le modalità che verranno definite dalla contrattazione collettiva di livello nazionale. I delegati interaziendali devono essere dipendenti dalle unità produttive o amministrative interessate dalla selezione.

4. La rappresentanza unitaria è rinnovata ogni 3 anni. In caso di mancato rinnovo, decorsi i tre mesi dalla scadenza, la rappresentanza è considerata decaduta. I componenti delle rappresentanze unitarie sono rieleggibili, ma per non più di due mandati consecutivi.

5. Su richiesta di un terzo del personale, la rappresentanza unitaria è tenuta ad indire una consultazione referendaria sulla proposta di rinnovo anticipato dell'organismo.

6. Ai fini del calcolo dei dipendenti, si tiene conto dei lavoratori assunti a tempo indeterminato con contratti di formazione lavoro e di apprendistato, e con contratto a tempo determinato di durata superiore a sei mesi, nonché dei lavoratori a domicilio utilizzati in modo continuativo, dei lavoratori a tempo parziale e dei lavoratori collocati in cassa integrazione.

Articolo 2.

(Costituzione delle rappresentanze unitarie)

1. Il diritto di promuovere la costituzione e il rinnovo delle rappresentanze unitarie compete ai soggetti legittimati alla presentazione delle liste elettorali.

2. Possono presentare proprie liste:

a) i sindacati stipulanti i contratti collettivi nazionali applicati nelle unità produttive o amministrative in cui si svolge l'elezione;

b) le associazioni sindacali destinatarie di deleghe di aventi diritto al voto, in misura non inferiore al 5 per cento degli occupati nell'unità produttiva o amministrativa;

c) i comitati di lavoratori che rappresentino, sulla base di firme apposte in calce alla lista, almeno il 5 per cento degli occupati nella unità produttiva o amministrativa.

Articolo 3.

(Composizione della rappresentanza unitaria)

1. Salvo più favorevole previsione dei contratti collettivi, la rappresentanza unitaria è così composta:

a) nelle unità che impiegano da 16 a 200 dipendenti: 3 componenti;

b) nelle unità che impiegano fino a 3000 dipendenti: 3 componenti ogni 300 lavoratori (o frazione di 300);

c) 3 componenti ogni 500 lavoratori (o frazione di 500) in aggiunta ai componenti di cui alla leggera b) per tutte le aziende di maggiori dimensioni.

2. I dirigenti possono costituire proprie rappresentanze alle quali spettano i diritti e le prerogative del Titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, nell'ambito delle associazioni sindacali che abbiano sottoscritto per conto dei dirigenti i contratti nazionali applicati nell'impresa o unità amministrativa.

3. Qualora i quadri occupati nell'unità produttiva raggiungano o superino il 3 per cento del totale degli addetti, la composizione delle rappresentanze deve essere incrementata, in modo da garantire almeno un rappresentante della categoria. Per l'elezione, si procede con apposito collegio.

Articolo 4.

(Disciplina elettorale)

1. Le elezioni per le nuove rappresentanze vengono indette entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

2. Le elezioni sono aperte a tutti i lavoratori e si svolgono con le modalità e sotto i controlli di cui ai commi seguenti.

3. I soggetti che hanno assunto l'iniziativa, formano, con i rappresentanti delle liste presentate, una commissione elettorale, che garantisce la regolarità delle varie fasi ed infine proclama eletta la rappresentanza che ha ottenuto il maggior numero di voti, semprechè abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto.

4. Della indizione delle elezioni è data notizia al datore di lavoro, perchè metta a disposizione tutto quanto occorre per lo svolgimento, nonchè all'Ispettorato del lavoro perchè sovrintenda alle operazioni, ne certifichi l'esito e lo trasmetta al Ministero del lavoro.

5. Alle eventuali integrazioni della disciplina elettorale provvedono appositi accordi collettivi, senza possibilità di deroga alle condizioni minime di garanzia previste dalla presente legge. Possono altresì disporre integrazioni, con apposito regolamento deliberato a maggioranza dei due terzi dei componenti, le singole rappresentanze unitarie.

6. I soggetti di cui all'articolo 2 sono legittimati ad avvalersi della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, per rimuovere eventuali ostacoli all'indizione e allo svolgimento delle elezioni.

Articolo 5.

(Diritti delle rappresentanze unitarie e dei loro componenti)

1. Salvo migliori condizioni previste dalla contrattazione collettiva, alle rappresentanze unitarie competono:

- a) il diritto di convocare assemblee, ai sensi dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, n. 300;
- b) il diritto di promuovere referendum, ai sensi dell'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300;
- c) il diritto di affissione di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300;
- d) il diritto di disporre di locali idonei di cui all'articolo 27 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

2. Ogni componente delle rappresentanze unitarie ha diritto a permessi retribuiti per l'espletamento della propria funzione, nella misura di cui all'articolo 23 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in rapporto alle dimensioni occupazionali ivi indicate. Competono inoltre ai componenti delle rappresentanze unitarie i diritti di cui all'articolo 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

3. Si applicano, ai componenti delle rappresentanze unitarie, le garanzie previste dall'articolo 18, commi 4 e seguenti, e dall'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

4. Le rappresentanze unitarie, per garantire lo svolgimento delle proprie funzioni e di quelle dei propri componenti, possono avvalersi della procedura dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Articolo 6.

(Diritti delle associazioni sindacali)

1. Le associazioni sindacali che risultano destinatarie, nelle singole unità produttive o amministrative, di un numero di deleghe non inferiore al 5 per cento degli addetti, hanno il diritto di convocare assemblee a norma dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, n. 300, fuori dell'orario di lavoro. Analogo diritto compete - nella fase elettorale - ai comitati di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c).

2. Salvo clausole più favorevoli dei contratti collettivi, le associazioni sindacali che uniscono al requisito di cui al comma precedente quello di aver sottoscritto i contratti collettivi nazionali applicati nell'unità, hanno diritto di convocare assemblee nell'orario di lavoro entro i limiti di cui all'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

3. Competono ad ognuna delle associazioni di cui al comma 2 i diritti di cui agli articoli 25, 26 e 27 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Tali diritti vengono esercitati a mezzo di rappresentanti designati, ai

quali vengono assicurate le tutele previste dagli articoli 18, 22 e 24 della stessa legge, nonchè garantiti permessi retribuiti per lo svolgimento del mandato, nella misura che verrà determinata dalla contrattazione collettiva nazionale.

Articolo 7.

(Funzioni delle rappresentanze unitarie)

1. Alle rappresentanze unitarie spettano i diritti di contrattazione e di consultazione previsti da norme di legge e da contratti collettivi.

2. Le decisioni delle rappresentanze unitarie vengono adottate a maggioranza assoluta dei componenti.

3. Gli accordi stipulati dalle rappresentanze unitarie a livello aziendale con le modalità di seguito specificate obbligano i datori di lavoro alla loro osservanza nei confronti di tutti i lavoratori e sono vincolanti per tutti i dipendenti delle unità cui si riferisce l'accordo.

4. La facoltà di negoziare le materie devolute al livello aziendale dai contratti collettivi nazionali di lavoro è esercitata secondo le modalità ed alle condizioni in essi previste.

5. Nelle materie rinviate dal contratto collettivo nazionale di lavoro alla sede negoziale aziendale, le rappresentanze unitarie negoziano col datore di lavoro con l'assistenza delle associazioni sindacali territoriali aderenti a quelle che hanno stipulato i contratti collettivi nazionali di categoria o di comparto applicati nell'impresa o unità produttiva o amministrativa. In ogni caso di disaccordo fra rappresentanza unitaria e rappresentanti delle associazioni sindacali territoriali, è indetto dalla rappresentanza unitaria, entro sette giorni, un referendum tra i lavoratori interessati, limitatamente alle materie o voci sulle quali verte il disaccordo. I lavoratori decidono a maggioranza assoluta dei votanti.

6. Su richiesta di un terzo dei lavoratori interessati o dei rappresentanti eletti, il contratto collettivo aziendale può essere sottoposto a referendum risolutivo entro sette giorni dalla sua stipula e, nel caso in cui la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi si pronunzi contro l'accordo, esso perde efficacia fin dal momento della sua conclusione.

7. I contratti aziendali non possono disporre dei diritti dei singoli lavoratori derivanti da disposizioni inderogabili della legge e i contratti collettivi di maggior livello, se non nelle ipotesi espressamente previste dalla legge e quando vengano approvati dalla maggioranza assoluta dell'agente contrattuale, composto ai sensi del comma 4.

Articolo 8.

(Diritti di informazione)

1. Ai fini dello svolgimento delle funzioni ad essa attribuite, la rappresentanza unitaria deve essere informata:

a) annualmente, sul bilancio e sull'andamento della gestione dell'impresa, sulle prospettive occupazionali e sull'andamento delle assunzioni con modalità particolari;

b) ogni semestre, sui contratti di appalto e subappalto;

c) sull'introduzione di innovazioni organizzative, nuovi macchinari o nuove tecnologie;

d) sull'ambiente di lavoro, sull'applicazione delle norme di sicurezza, sull'impiego di fattori nocivi, ogni volta che ciò sia necessario o che la rappresentanza unitaria ne faccia comunque richiesta.

2. I contratti collettivi specificano le materie sulle quali la rappresentanza unitaria deve essere consultata prima della adozione di eventuali misure innovative; provvedono altresì ad ogni eventuale integrazione degli obblighi di comunicazione e informazione di cui al comma precedente.

3. Il datore di lavoro è tenuto a comunicare in via preventiva alla rappresentanza unitaria i criteri e le ragioni giustificatrici della eventuale concessione a singoli lavoratori o a specifici gruppi di condizioni economiche e normative di miglior favore. La rappresentanza unitaria esprime entro sette giorni il suo parere senza pregiudizio per i diritti e le azioni dei singoli.

Articolo 9.

(Rappresentatività sindacale a livello nazionale, regionale e provinciale)

1. Fino allo svolgimento delle elezioni delle nuove rappresentanze unitarie sono considerati rappresentativi a livello nazionale, regionale e provinciale, i sindacati firmatari di contratti e accordi nazionali applicati nell'impresa o nell'unità produttiva o amministrativa.

2. Successivamente, si considerano rappresentativi ai vari livelli i sindacati che abbiano una valida consistenza associativa e un'adeguata consistenza numerica. Ai fini della rappresentatività a livello nazionale e regionale, si tiene conto, per quanto possibile, anche della equilibrata distribuzione sul territorio nonché dell'effettività, continuità e sistematicità dell'azione di tutela degli interessi collettivi.

3. Criteri di base per la rilevazione della rappresentatività sono costituiti dal numero degli iscritti, desumibile dalle deleghe conferite per i contributi sindacali, nonché dai voti conseguiti da ciascuna organizzazione sindacale in occasione delle elezioni per le rappresentanze unitarie, valutati per ogni singolo livello. In ogni caso, per acquisire la qualifica di sindacato rappresentativo ai vari livelli, l'organizzazione deve aver ricevuto adesioni non inferiori al 10 per cento dei votanti e deleghe non inferiori al 5 per cento del totale degli addetti alla categoria o al comparto.

Articolo 10.

(Computo degli iscritti)

1. Ai fini del computo degli iscritti ai sindacati, i contributi associativi, ferma ogni garanzia di segretezza, devono essere trasmessi dai datori di lavoro agli Enti previdenziali (INPS e INPDAP), i quali provvederanno a versarli periodicamente alle organizzazioni sindacali cui competono, secondo le modalità stabilite in apposite convenzioni con il Mini-

stero del lavoro, nelle quali saranno anche definite le modalità di computo e di rendicontazione.

2. In sede consuntiva di rendicontazione, gli Enti previdenziali, sulla base dei dati raccolti, certificheranno il numero di deleghe per ciascuna organizzazione sindacale nell'anno di riferimento.

3. I complessivi dati associativi ed elettorali vengono trasmessi al CNEL, che provvede, d'intesa con il Ministero del lavoro, alla tenuta ed all'aggiornamento dei registri dei sindacati rappresentativi.

Art. 10-bis.

(Ritenute sindacali)

1. Il secondo comma dell'art. 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300, è sostituito dal seguente:

«Le associazioni sindacali dei lavoratori hanno diritto di percepire, tramite ritenuta sul salario nonchè sulle prestazioni erogate per conto degli enti previdenziali, i contributi sindacali che i lavoratori dichiarano di voler versare a loro favore, con modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro, che garantiscano la segretezza del versamento. La delega da parte dei lavoratori è sempre revocabile, con effetto dall'inizio del mese successivo a quello della manifestazione di volontà di recesso. In ogni caso, la delega deve essere rinnovata espressamente entro l'anno nel quale si compie il triennio dalla manifestazione di volontà adesiva. In caso di mancanza di espressa dichiarazione di rinnovo entro tale termine, la precedente delega si intende revocata».

Articolo 11.

(Norme transitorie e finali)

1. Fino alla prima applicazione della presente legge, mantengono vigore gli accordi e i contratti collettivi vigenti, restano in vita le rappresentanze già costituite elettivamente e si procede ulteriormente nella costituzione delle rappresentanze ove lo si ritenga necessario da parte degli organismi competenti.

2. Sono abrogati gli articoli 19 e 29 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e l'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 22 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546; sono altresì abrogate tutte le norme incompatibili con la disciplina di cui alla presente legge.

EMENDAMENTI

**al testo unificato risultante dai disegni di legge nn. 1, 104,
328, 765, 847, 909, 1073**

Prima dell'articolo 1, inserire il seguente articolo:

«Art. 01.

1. La costituzione, la composizione, il funzionamento, la durata in carica e i rinnovi della rappresentanza sindacale unitaria sono disciplinati da accordi interconfederali o da contratti collettivi nazionali di lavoro.

2. In difetto di detti accordi o contratti collettivi applicabili nell'unità produttiva, la costituzione, la composizione, il funzionamento, la durata in carica e i rinnovi della rappresentanza sindacale unitaria sono disciplinati dalle norme della presente legge».

0.1

SPISANI, ZANETTI

Art. 1.

Sopprimere il comma 3.

1.5

SPISANI, ZANETTI

Al comma 3, dopo le parole: «di livello nazionale», inserire le seguenti: «, fermi restando i principi generali contenuti nella presente legge.»

1.6

PUGLIESE, MANZI

Art. 2.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «non inferiore al 5 per cento degli occupati nell'unità produttiva o amministrativa», con le seguenti: «non inferiore al 10 per cento del totale degli iscritti alle organizzazioni sindacali».

2.4

PUGLIESE, MANZI

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

2.5

SPISANI, ZANETTI

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «almeno il 5 per cento», con le seguenti: «almeno il 3 per cento».

2.6

PUGLIESE, MANZI

Al comma 2, lettera c), aggiungere infine: «tale limite minimo non può comunque essere superiore a 20 dipendenti».

2.7

PUGLIESE, MANZI

Art. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Salva diversa e più favorevole previsione dei contratti collettivi, il consiglio è composto:

a) nelle unità produttive fino a 50 addetti, da quattro componenti;

b) nelle unità produttive da 51 a 200 addetti, da sei componenti;

c) nelle unità produttive da 201 a 3.000 addetti, da sei componenti ogni 300 dipendenti o frazione di 300;

d) nelle unità produttive con più di 3.000 addetti, dal numero di componenti di cui alla lettera c), cui si aggiungono sei componenti ogni 500 addetti o frazione di 500, per il numero di addetti superiore a 3.000.»

3.2

PUGLIESE, MANZI

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. I dirigenti e i quadri possono costituire proprie rappresentanze, alle quali spettano i diritti e le prerogative del titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, nell'ambito delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative della rispettiva categoria o che abbiano sottoscritto per conto dei dirigenti o dei quadri i contratti nazionali applicati nell'impresa o unità amministrativa o che rappresentino almeno il 15 per cento degli appartenenti alle dette categorie.

3. Qualora i quadri occupati nell'unità produttiva raggiungano o superino il 3 per cento del totale degli addetti, la composizione delle rappresentanze deve essere incrementata, in modo da garantire almeno un rappresentante della categoria. Per l'elezione, si procede con apposito collegio rispetto al quale esplicano l'elettorato attivo e passivo solo gli appartenenti alla categoria stessa. Per la presentazione delle liste hanno titolo i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2; le percentuali indicate in detto articolo sono però rapportate al 20 per cento con riferimento agli appartenenti alla categoria. Ai fini della maggiore rappresentatività di cui all'articolo 9, comma 3, le percentuali indicate vanno riferite agli appartenenti alla categoria.»

3.3

SPISANI, ZANETTI

Art. 6.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

6.2

SPISANI, ZANETTI

Sopprimere i commi 2 e 3.

6.3

SPISANI, ZANETTI

Art. 7.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le rappresentanze unitarie sono titolari dei diritti di contrattazione e consultazione previsti da norme di legge e da contratti collettivi».

7.2

PUGLIESE, MANZI

Sostituire i commi 3, 4, 5 e 6 con i seguenti:

«3. La rappresentanza unitaria stipula con il datore di lavoro contratti collettivi aventi efficacia per tutti i lavoratori dipendenti dell'unità produttiva. Assistono le rappresentanze unitarie nelle trattative le organizzazioni sindacali di cui all'articolo 9, nonché quelle che abbiano negoziato e stipulato contratti collettivi applicati nell'unità produttiva. La rappresentanza unitaria può, altresì, farsi assistere da esperti, anche scelti tra persone estranee all'unità produttiva. Il contratto collettivo ap-

provato nelle rappresentanze unitarie, è efficace ed applicabile a tutti i lavoratori se ottiene la maggioranza dei voti validamente espressi in un referendum indetto dalla rappresentanza unitaria stessa entro quindici giorni dalla stipulazione, secondo modalità stabilite da apposito regolamento.

4. I contratti di cui al comma precedente sono stipulati per iscritto, devono essere applicati, a parità di condizioni, a tutti i lavoratori ai quali si riferiscono e sostituiscono di diritto le clausole difformi dei contratti individuali, salvo che queste non contengano disposizioni di miglior favore per i lavoratori. Detti contratti non possono derogare a disposizioni più favorevoli per i lavoratori previste da leggi o da contratti collettivi nazionali e territoriali, salvo che la deroga non sia espressamente consentita dalle leggi o dai contratti collettivi derogati.

5. Le norme di legge o di contratto collettivo che prevedono diritti di informazione o consultazione a livello aziendale in favore di rappresentanze sindacali o dei lavoratori comunque costituite, anche nella forma di commissioni miste, trovano applicazione anche in favore del consiglio.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai rapporti di lavoro di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

6.bis. L'articolo 23 della legge 20 maggio 1970, n. 300 è abrogato».

7.3

PUGLIESE, MANZI

Al comma 5, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

7.4

SPISANI, ZANETTI

Sopprimere il comma 6.

7.6

SPISANI, ZANETTI

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. I contratti e gli accordi interconfederali, categoriali e territoriali sono privi di effetto se non conseguono la maggioranza dei voti espressi nel referendum di cui al presente articolo.

2. Il referendum è indetto, congiuntamente o disgiuntamente, dalle organizzazioni stipulanti entro dieci giorni dalla stipulazione e deve svolgersi, a cura dei consigli interessati, non oltre il trentesimo giorno dalla sua indizione; il consiglio redige verbale dei risultati del referendum e comunica copia alle organizzazioni che l'hanno indetto e all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione territorialmente competente, il quale ne cura la conservazione e ne consente l'esame a chiunque ne abbia interesse.

3. La consultazione è efficace ai fini del comma 1 quando abbia riguardato la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati o abbia avuto svolgimento in almeno i due terzi delle unità produttive o aree interaziendali in cui siano costituiti consigli».

7.0.1

PUGLIESE, MANZI

Art. 8.*Sopprimere l'articolo.*

8.2

SPISANI, ZANETTI

Art. 9.*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. Agli effetti delle norme di legge o di regolamento che prevedono il requisito della maggiore rappresentatività di organizzazioni sindacali, tale requisito è sostituito da quello della rappresentatività effettiva di cui al comma 2-bis.

2-bis. È effettivamente rappresentativa l'associazione sindacale che, nelle unità produttive e nelle aree interaziendali nelle quali devono prodursi gli effetti giuridici dell'attività di cui alle norme di legge e regolamentari del comma 2, abbia un numero di iscritti pari almeno al 10 per cento del totale degli iscritti a sindacati oppure abbia conseguito almeno il 10 per cento dei voti espressi nelle elezioni per i consigli unitari».

9.2

PUGLIESE, MANZI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Si considerano, altresì, maggiormente rappresentative ai diversi livelli le organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)».

9.3

SPISANI, ZANETTI

*Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:***«Art. 9-bis.**

«1. Ai fini della presente legge e dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, per "unità produttiva" si intende ogni sede, stabilimento, filiale, ufficio, reparto autonomo, in cui sia organizzata l'attività di lavoratori per i fini di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile, di pertinenza di imprenditori, datori di lavoro privati non imprenditori, nonché di amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

9.0.1

PUGLIESE, MANZI

Art. 11.

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Con la costituzione della rappresentanza unitaria cessano di esistere tutte le rappresentanze sindacali aziendali già costituite nell'unità produttiva.

1-bis. Tra gli accordi o contratti di cui all'articolo 01, comma 1, rientrano anche quelli vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché il Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo, sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali il 23 luglio 1993».

11.2

SPISANI, ZANETTI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

85^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RONCHI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Gerelli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1271) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Esame e rinvio)

Il presidente RONCHI ricorda che la 1^a Commissione permanente ha espresso il 10 gennaio scorso parere favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità sul provvedimento in esame.

Il relatore FANTE illustra il decreto-legge in titolo, osservando che esso è stato oggetto di numerose reiterazioni, risalendo la sua prima stesura a più di un anno fa, e ciò nonostante le gravi esigenze a cui corrisponde: oltre alla necessità di conseguire la certezza del diritto, la normativa proposta consentirebbe una riduzione del flusso di rifiuti verso gli impianti di smaltimento, nonché la diminuzione degli oneri delle imprese nell'approvvigionamento delle materie prime; del resto, l'urgenza deriva anche dalla necessità di evitare che una tassazione comunitaria sui rifiuti si estenda alle materie prime secondarie, disincentivando improvvidamente il mercato dei residui.

In presenza di una delega legislativa che scade il 4 marzo prossimo, il Governo non ha ancora proceduto all'emanazione di un decreto di recepimento delle direttive comunitarie in materia, per cui si rende necessario conoscere gli intendimenti dell'Esecutivo prima di procedere all'ulteriore corso dell'esame del decreto-legge in oggetto. Se infatti il decreto legislativo incontra ostacoli, nella sua adozione, per motivi ascrivibili all'incerta definizione del requisito soggettivo contemplato nella direttiva 91/156/CEE, occorrerebbe conoscere lo stato della relativa discussione in sede comunitaria: è ivi da tempo insediato un gruppo di lavoro

sulla questione, che interessa tutti gli altri Stati membri tenuti al recepimento della direttiva.

Laddove il Governo ritenesse comunque necessario procedere alla conversione del decreto-legge in esame, in pendenza della normativa comunitaria, il relatore auspica che i gruppi concordino – anche in sede di concertazione informale con i corrispondenti gruppi della Camera dei deputati – un *iter* accelerato per l'approvazione in tempo utile del provvedimento, allo scopo di impedirne un'ennesima decadenza.

Il presidente RONCHI richiede l'avviso dei gruppi parlamentari sulle proposte espresse dal relatore.

IL senatore CARCARINO concorda con la richiesta di chiarimenti circa l'orientamento del Governo sul recepimento delle direttive comunitarie in materia di residui: in ogni caso, la celere conversione del decreto-legge non può pregiudicare la necessità di un suo miglioramento, essendovi lacune normative che andrebbero sanate mediante appositi emendamenti.

Il senatore STANISCIÀ concorda con la necessità di una conversione rapida del decreto-legge, anche in raccordo con la Camera dei deputati, ma senza che ciò pregiudichi l'adozione delle opportune modifiche.

IL senatore MANIS concorda sull'opportunità di migliorare il testo del decreto-legge in esame, sulla base degli orientamenti comunitari: non è infatti pensabile che in una materia talmente delicata possano verificarsi deliberazioni prive della necessaria ponderazione.

Il presidente RONCHI ricorda che il provvedimento ha incontrato notevoli resistenze in Parlamento nelle sue precedenti versioni, in ragione del timore di consentire forme improprie di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi ovvero di recupero di fanghi come fertilizzanti: tale problematica va affrontata offrendo certezze normative agli operatori, i quali così potranno operare i necessari investimenti tecnologici nel settore dei rifiuti. Una delle possibili fonti di chiarificazione può derivare dal rinvio ad un elenco tipizzato delle materie secondarie, quale quello contenuto nel regolamento 93/259/CEE sulle materie non pericolose: richiede pertanto al Governo gli orientamenti che intende seguire nel recepimento delle direttive comunitarie concernenti l'oggetto del decreto-legge, nonchè la posizione che intende assumere in merito alla possibile sovrapposizione delle due normative.

Risponde agli intervenuti il sottosegretario GERELLI, soffermandosi preliminarmente sul problema del recepimento delle direttive comunitarie. È volontà del Governo di adempiere in tempo utile agli obblighi comunitari, anche se nel caso specifico esistono problemi, comuni peraltro anche agli altri paesi dell'Unione europea: è, comunque, in corso un approfondimento a livello comunitario.

Quanto al decreto-legge, per esso si pone un problema di equilibrio tra le esigenze dell'attività produttiva e le esigenze dell'ambiente che occorre contemperare: il Governo è per una rapida approvazione del prov-

vedimento, pur ponendo l'accento su alcuni punti che meritano un approfondimento e su cui auspica si potrà tornare nel corso del dibattito. Si tratta innanzitutto dell'articolo 2, comma 1, che, escludendo dall'ambito di applicazione del decreto le attività finalizzate al riutilizzo dei residui effettuate nell'ambito dell'impresa che li produce, fa sorgere la questione della nozione di impresa che può essere composta anche da diversi stabilimenti, comportando così un «allargamento delle maglie». L'articolo 9, comma 6 consentendo, poi, la conservazione dei registri anche da parte di organizzazioni di categoria può determinare una maggiore difficoltà per i controlli conseguente all'allontanamento dei medesimi dalla sede dello stabilimento. Quanto all'articolo 19, egli ritiene che le funzioni del previsto osservatorio potrebbero essere più opportunamente ricondotte all'interno dell'Agenzia nazionale per l'ambiente.

Il Sottosegretario conclude ripromettendosi di fornire, in una successiva seduta, gli aggiornamenti richiesti circa lo stato del recepimento delle direttive comunitarie in materia.

Il presidente RONCHI, preso atto che il Governo si è impegnato a comunicare il prima possibile il proprio orientamento sul recepimento delle direttive comunitarie in merito alle materie prime secondarie, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUDIZIONE DEL SIGNOR RADICIONI, IN RAPPRESENTANZA DELLA CGIL, DEL SIGNOR VENEZIA, IN RAPPRESENTANZA DELLA CISL, DEL SIGNOR BARBONE, IN RAPPRESENTANZA DELLA UIL E DEL SIGNOR TAGLIAFERRI, IN RAPPRESENTANZA DELLA CISNAL IN MERITO ALLE VICENDE DELL'OSPEDALE NUOVO SPALLANZANI (A010 000, C34ª, 0001ª)

Il presidente MARTELLI dà la parola al signor Radicioni, rappresentante della CGIL.

Il signor RADICIONI riepiloga brevemente la vicenda relativa all'occupazione dell'ospedale Nuovo Spallanzani da parte di degenti e operatori sanitari. Esprime in proposito l'auspicio del sindacato che rappresenta a veder confermata la situazione di fatto venutasi a determinare. Per normalizzare la situazione sarà necessaria in primo luogo la risoluzione del contenzioso tra la Giunta regionale e la ditta costruttrice, motivato da controverse valutazioni delle spettanze economiche della ditta stessa. Va inoltre affrontato il problema della disastrosa situazione finanziaria della Regione Lazio, il cui deficit sanitario costituisce la causa prima della mancata adozione di un piano sanitario regionale. È tuttavia indispensabile che il complesso ospedaliero rappresentato dal S. Camillo, dal Forlanini e dallo Spallanzani, comprensivo delle nuove strutture per quest'ultimo apprestate, recuperi la funzionalità e l'efficienza richieste dai cittadini e dagli utenti, fino a configurarsi come una vera e propria cittadella della salute, punto di riferimento non soltanto della città, ma di una ben più vasta area geografica. Il conseguimento di tali obiettivi dovrà tener conto del nuovo modello di gestione, misto di pubblico e privato, che la recente riforma degli Istituti ospedalieri ha indicato come modello gestionale. Il sindacato che egli rappresenta esprime in proposito scetticismo per un'eccessiva enfasi nei confronti del mercato, atteso che le prestazioni a tutt'oggi fornite dal settore privato nel campo dell'assistenza sanitaria non risultano essere di altissima qualità.

È possibile peraltro che una revisione del modello gestionale possa comportare la creazione di margini di economie, destinati ad incidere positivamente anche sotto il profilo finanziario.

Il presidente MARTELLI dà quindi la parola al signor Venezia, rappresentante della CISL.

Il signor VENEZIA esprime valutazioni conformi a quelle testè formulate dal signor Radicioni in merito alla vicenda della mancata consegna e dell'occupazione dell'Ospedale Nuovo Spallanzani, sottolineando altresì l'opportunità che le nuove strutture possano essere almeno parzialmente destinate alla creazione di ulteriori reparti rispetto a quelli destinati alla cura dei malati di AIDS.

Il presidente MARTELLI dà quindi la parola al signor Barbone, rappresentante della UIL.

Il signor BARBONE, dopo aver ricordato di aver prestato servizio presso l'Ospedale Spallanzani fin dal 1980, ripercorre le vicende che videro l'esplosione dell'emergenza AIDS e la creazione presso l'Ospedale Spallanzani di un apposito reparto per la cura di tale patologia. Le strutture a disposizione si erano rivelate tuttavia ben presto insufficienti rispetto alle necessità, senza contare la notevole degradazione degli ambienti destinati alla degenza. Da tale situazione era derivata la necessità di disporre di nuove strutture, tuttora perdurante dal momento che vi sono ancora 40 posti letto collocati nelle vecchie strutture. La completa attivazione delle nuove strutture determinerà senza dubbio costi che nè il bilancio dell'Azienda ospedaliera nè quello della Regione Lazio saranno in grado di sostenere. Auspica peraltro che l'utilizzo dei fondi destinati alla campagna contro l'AIDS, stanziati da apposita legge, possano essere almeno in parte utilizzati allo scopo di assicurare la funzionalità e la concorrenzialità di una struttura ospedaliera ora anche rinnovata nelle sue strutture e suscettibile di rappresentare un modello anche in ambito europeo. *Non va infine dimenticato il problema di un'adeguata tutela dei diritti del personale impegnato in attività estremamente delicate quali quelle connesse alla degenza dei malati di AIDS.*

Il presidente MARTELLI dà la parola al signor Tagliaferri, rappresentante della CISNAL.

Il signor TAGLIAFERRI esprime il proprio compiacimento per la convocazione di un rappresentante della CISNAL, organizzazione sindacale in genere trascurata nelle attività di indagine e di inchiesta. La vicenda dell'occupazione dell'Ospedale Nuovo Spallanzani va a suo avviso inserita nel più generale contesto della USL RM 10, che con il suo complesso di strutture ospedaliere, il più grande in Europa, rappresenta un polo di primaria importanza, la cui funzionalità è tuttavia messa in forse da una serie di carenze, a fronte delle quali appare necessario individuare le correlative responsabilità. Lamenta l'esistenza di reparti abbandonati o da sempre non utilizzati e ricorda episodi scandalosi quali la realizzazione di un parcheggio in prossimità del quale non vi è alcuna strada di accesso. Ricorda infine il gesto

di grande coraggio degli operatori, che hanno rischiato di perdere il proprio posto di lavoro.

Il presidente MARTELLI invita quindi i commissari a formulare eventuali quesiti ed osservazioni su quanto testè dichiarato dai rappresentanti sindacali.

Il senatore XIUMÈ sottolinea l'estrema gravità della mancata adozione da parte della Regione Lazio di un piano sanitario regionale. Tale situazione rappresenta senza dubbio un fattore destabilizzante, perchè sottrae ad ogni vincolo di programmazione gli abnormi flussi di spesa realizzati dal settore sanitario. In merito all'occupazione del reparto dell'Ospedale Nuovo Spallanzani, esprime le più vive perplessità e preoccupazioni, anche in rapporto agli eventuali danni che potrebbero subire i degenti.

Il senatore LAVAGNINI, dopo aver espresso gratitudine nei confronti degli operatori sanitari dello Spallanzani, costretti ad operare in condizioni estremamente disagiate, fa presente che la lentezza dei tempi di consegna di strutture sanitarie non rappresenta purtroppo un'eccezione nella storia recente. Osserva inoltre che il settore dell'assistenza ai malati di AIDS mal si presta ad una gestione da parte di soggetti privati, essendo necessaria in ogni caso una determinante presenza del soggetto pubblico. In questa chiave vanno considerati anche i problemi di ordine finanziario, a fronte dei quali l'introduzione di una gestione a carattere misto va affiancata da ulteriori provvedimenti organizzativi tendenti alla ristrutturazione dell'Azienda.

Il senatore GALLOTTI chiede quindi al rappresentante della UIL ulteriori delucidazioni in merito al numero di posti letto dello Spallanzani, e alla loro ripartizione tra le diverse patologie.

Il signor BARBONE fornisce i chiarimenti richiesti.

Interviene il senatore PAROLA, il quale rileva che la gestione di aziende ospedaliere di grande rilievo come il complesso costituito dal S. Camillo, dal Forlanini e dallo Spallanzani pone il problema del modello organizzativo e gestionale più consono a tali strutture. In particolare la compresenza di pubblico e privato dovrebbe essere sapientemente dosata, onde evitare che il settore pubblico finisca per subire depauperamento nell'interesse di alcuni privati e senza vantaggio per la collettività degli utenti. Sottolinea infine la difficoltà, emersa nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione, di reperire dati quantitativi attendibili e di individuare le eventuali responsabilità delle situazioni anomale riscontrate.

A tali ultime considerazioni si associa il presidente MARTELLI, ritenendo necessario che la Commissione proceda con vigore nei suoi compiti di inchiesta. In merito al modello di gestione mista dell'assistenza sanitaria, ritiene peraltro che la scelta se avvalersi dell'assistenza privata o di quella pubblica debba comunque restare all'utente, che sarebbe in ogni caso il beneficiario della maggiore concorrenzialità delle strutture sanitarie.

Il senatore MONTELEONE sottolinea l'importanza della presenza, tra gli altri rappresentanti sindacali, anche di quello della CISNAL. Esprime inoltre preoccupazione per il mancato rispetto della legge venutosi a determinare con l'occupazione forzata dell'Ospedale Nuovo Spallanzani, auspicando che possano essere chiariti quanto prima i rapporti con la ditta costruttrice.

Si associa il senatore XIUMÈ, secondo il quale è preciso compito della Commissione identificare e rimuovere le resistenze all'apertura dell'ospedale Nuovo Spallanzani, evocate nel corso della presente audizione.

Su invito del presidente MARTELLI, i signori RADICIONI e TAGLIAFERRI replicano brevemente ad alcune osservazioni formulate nel corso del dibattito.

Il presidente MARTELLI dopo aver ringraziato i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della CISNAL, li congeda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C34*, 0005*)

Il presidente MARTELLI informa che, come deciso dall'Ufficio di Presidenza, nel corso della settimana prossima saranno effettuate le audizioni delle rappresentanze sindacali, in relazione vicenda del Policlinico Umberto I di Roma. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

BRUTTI

e del Vice Presidente

BOSO

La seduta inizia alle ore 11,15.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISDE
(R047 000, B65ª, 0001ª)

Il Presidente ricorda che l'odierno incontro con il prefetto Marino, direttore del SISDE, è inteso a completare la trattazione di argomenti non esauriti nella precedente audizione del 13 ottobre 1994 e ad aggiornare il Comitato su alcune questioni recentemente emerse.

Accogliendo l'invito del presidente Brutti, il prefetto Marino riferisce sul tipo di controllo che il SISDE esercita nei confronti dei responsabili dei centri territoriali e sulle garanzie funzionali. Su tale ultimo argomento intervengono a sollecitare chiarimenti i deputati Di Muccio, Neri e Soda e il presidente Brutti.

Il prefetto Marino espone successivamente una valutazione dello stato della sicurezza nell'attuale fase politica e istituzionale e fornisce precisazioni sui presunti interventi di operatori del Servizio nella vicenda del cosiddetto giallo di via Poma. Pongono quesiti il senatore Boso e il presidente Brutti.

SUI LAVORI DEL COMITATO
(A007 000, B65ª, 0003ª)

Esaurita l'audizione del prefetto Marino, il Comitato discute sull'organizzazione dei lavori.

Il presidente Brutti ritiene che il Comitato debba avviare, fin dalla prossima settimana, l'elaborazione di una relazione sul sistema della sicurezza, da presentare al Parlamento, con l'illustrazione, nelle linee generali, di uno schema da lui predisposto.

Il deputato Neri - al quale si associa il deputato Di Muccio - propone che il Comitato proceda a un approfondimento della vicenda dei

fondi riservati del SISDE, già oggetto dell'attività dell'organismo parlamentare di controllo nella precedente legislatura.

Dopo interventi del deputato Soda e del senatore Marchetti, il Comitato stabilisce di tornare a riunirsi martedì 7 febbraio 1995, alle ore 15, per ascoltare l'esposizione dello schema di relazione redatto dal Presidente e decide di rinviare a una successiva seduta la discussione della proposta avanzata dal deputato Neri.

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

Il Presidente Tiziana PARENTI comunica che il senatore Erminio Enzo Boso ha rassegnato le dimissioni da segretario della Commissione. Sarà dunque necessario, in una prossima seduta, procedere ad una elezione suppletiva.

La Commissione prende atto.

(A008 000, B53*, 0008*)

Audizione del deputato Giovanni Miccichè
(A010 000, B53*, 0001*)

Il Presidente Tiziana PARENTI ricapitola gli elementi agli atti della Commissione nei quali si fa riferimento al deputato Miccichè, sottolineando che questi è chiamato in causa in maniera esclusivamente indiretta nel caso Mandalari e che dai predetti elementi non può che trarsi una valutazione positiva del suo comportamento.

Il deputato Giovanni MICCICHÈ (gruppo forza Italia) fa presente che la sua presenza è motivata dalla necessità di far chiarezza sui metodi e sui comportamenti che hanno caratterizzato la presenza di forza Italia in Sicilia; sarebbe peraltro pretestuoso voler pervenire ad un convincimento finale basato su una generica descrizione ambientale.

Fa quindi presente che non conosceva le circostanze che lo hanno indotto ad incontrare oggi la Commissione, ma sapeva bene quanto fosse difficile il compito di chi decide di entrare in politica in un momento di degrado e, per di più, in una terra come la Sicilia. Forza Italia redasse un programma che, mantenendo la già buona legislazione esistente, accentuasse gli interventi per la individuazione dei capitali «sporchi».

Il programma antimafia di Forza Italia fu subito chiaro a chi ebbe disponibilità alla lettura. Consapevole della responsabilità e delle difficoltà del suo compito in Sicilia cominciò con l'avvalersi della collaborazione di persone il cui esempio di vita fosse non solo rassicurante, ma

testimonianza di contrapposizione alla mafia. Fra i collaboratori più fidati ebbe la fortuna di poter contare anche su artefici della Primavera di Palermo, gente che, aveva già dato ampia dimostrazione di trasparenza e capacità politica e culturale. Bisognava che fosse chiaro a tutti che in Forza Italia non si celassero indulgenze e mafia.

Anche nei numerosi incontri e comizi la pregiudiziale antimafia fu non solo enunciata chiaramente e con vigore al fine di dissuadere tentativi di approccio, ma fu anche praticata attuando alcune cautele. Non permise infatti, a nessuno, fuorchè ai candidati e, dopo le politiche, agli eletti, di parlare nei comizi e nelle riunioni.

La scelta dei candidati alle elezioni politiche fu un'opera difficile sia per la grande quantità di *curricula* credibilissimi perventuti, sia per la necessità di non incorrere in scivoloni ad orologeria, i cui effetti, cioè, sarebbero emersi in un secondo momento. Oggi, si può essere più che soddisfatti delle scelte operate.

La difesa della trasparenza del Movimento divenne più ardua dopo il risultato del 28 marzo; l'assalto al carro del vincitore rischiava infatti di rendere impossibile il controllo del Movimento e di conseguenza chiuse le adesioni a chiunque e *sine die*, non consentendo che si formassero gruppi di Forza Italia nei consigli comunali e provinciali già esistenti e, tanto meno, presso l'Assemblea regionale siciliana.

Ma il rischio ineriva anche alle possibili infiltrazioni nei club Forza Italia che, pur essendo entità avulse dal Movimento, finivano con l'essergli assimilate. A causa di questa organica distinzione delle due strutture interpose ogni azione per la tutela della trasparenza dei club anche imponendo, vietando l'uso del nome, la chiusura di tre club.

Oggi, dei 210 club della provincia di Palermo, sono solo in 80 in condizione di essere riconosciuti dall'Associazione nazionale Forza Italia (ANFI) e ciò a causa della molteplicità di adempimenti ai quali sono assoggettati.

Dichiara quindi di essere venuto a conoscenza, per mezzo di un organo di stampa, dell'esistenza del commercialista Pino Mandalari. Mandalari rientra nella oscura schiera di personaggi che certamente ha tentato di entrare in contatto con Forza Italia e che lo ha indotto, fin dall'inizio, alle cautele accennate non ha consentito ad alcuno che non fosse candidato od eletto di andare al microfono. Mandalari ha ritenuto che avessi dedicato a lui questa precauzione, essa era rivolta ai tanti possibili Mandalari che, a loro insaputa e nonostante le cautele, avrebbero potuto infiltrarsi.

Ha appreso dagli atti in possesso della Commissione che egli sarebbe stato il promotore della candidatura di un certo Tripi, indicato al Movimento dal Club Cavour che, è stato chiuso mesi addietro per l'accanimento con cui sosteneva le candidature. È confermato che Mandalari non ebbe con Forza Italia un rapporto di influenza e di credibilità e, tanto meno, di «riconoscenza» da parte di qualcuno.

Ritiene, quindi, che fosse il Mandalari ad avere bisogno di accreditarsi presso i suoi amici riempendosi la bocca di nomi importanti e telefonando a questo e a quello.

L'argomento mafia è, nel Sud, un argomento forte, coinvolgente. Talmente forte da rendere possibile l'umiliazione dell'intelligenza e l'esaltazione della demagogia, ad esclusivo profitto della mafia sarebbe facilissimo chiedere ai parlamentari progressisti, se è vero che la mafia

pilota ancora i voti, come spiegano il loro successo in zone ad altissima densità mafiosa.

È, invece, necessario, riconoscere la validità di una considerazione: il sistema maggioritario uninominale ha stroncato qualunque tipo di controllo del voto, quindi, di prevaricazione. Certo, una volta eletto, chiunque potrà essere esposto a pressioni, ma ciò riguarderà il coraggio e lo spessore morale dell'eletto. Il problema di oggi non è quello del voto, ma quello della scelta del candidato. Il rischio è inserire inconsapevolmente un candidato gradito alla mafia, ma questo rischio viene corso da tutti i partiti ed è il superamento di questo rischio su cui tutte le parti politiche devono concentrarsi ed è su questo che devono aiutarsi a vicenda. Soltanto se vi sarà una sola voce contro la mafia, si creerà una vera barriera fra mafia e politica.

In conclusione desidera far presente che non può non essere turbato per quanto appreso solo dalla lettura degli atti trasmessi alla Commissione, dai quali risulta che egli è stato oggetto di minacce a conoscenza degli inquirenti sin dal giugno 1994; ritiene particolarmente grave che di tali minacce non sia mai stato avvertito.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti federativo), rilevato che dalle intercettazioni telefoniche agli atti non risulta un coinvolgimento del deputato Miccichè e preso atto delle dichiarazioni da questi testè rese alla Commissione, chiede se egli intenda dare un giudizio circa le intercettazioni telefoniche sulle utenze di altri esponenti politici e se abbia conosciuto Mandalari e la sua vicenda precedente.

Il deputato Gianfranco MICCICHÈ ribadisce che non conosceva il Mandalari, nè aveva idea di chi questi potesse essere. Ritiene opportuno non esprimere valutazioni sul comportamento di altri esponenti politici.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti federativo) chiede quali iniziative parlamentari di lotta alla mafia abbia assunto o intenda assumere il deputato Miccichè, anche con riguardo alle logge massoniche coperte, e quali esponenti della cosiddetta «primavera di Palermo» abbiano collaborato alla campagna elettorale di Forza Italia.

Il deputato Gianfranco MICCICHÈ fa presente di essersi avvalso di numerosi collaboratori impegnati nella lotta alla mafia e rammenta che sino a pochi giorni fa è stato sottosegretario ai trasporti, il che ne ha limitato l'iniziativa legislativa parlamentare. Comunica altresì che ha attivato in Sicilia un gruppo di lavoro per lo studio delle modalità di infiltrazione della mafia in politica e, al riguardo, ritiene che il sistema elettorale uninominale impedisca, nel corso delle consultazioni, infiltrazioni mafiose. La mafia, semmai, potrebbe attivarsi per far candidare personaggi ad essa graditi.

Dopo che il deputato Luigi ROSSI (gruppo lega nord) ha chiesto al deputato Miccichè se sia pienamente convinto che la mafia non interferisca nelle votazioni, questi ribadisce che il sistema maggioritario ha inferto un colpo fortissimo al meccanismo di controllo del voto

che poteva, invece, essere facilmente effettuato con il sistema proporzionale.

Il senatore Luigi MANCONI (gruppo verdi-la rete) riterrebbe utile un giudizio politico del deputato Miccichè, nella sua qualità di coordinatore di Forza Italia in Sicilia, sugli eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose nel suo movimento.

Il deputato Gianfranco MICCICHÈ ribadisce che Forza Italia è fortemente impegnata nella lotta contro la mafia e ritiene si debba escludere la possibilità di collusioni nel movimento, come pure che si siano verificate richieste di voti a personaggi ambigui.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia), dopo aver rammentato che dalla documentazione agli atti della Commissione emergono gravi episodi di minacce nei confronti del deputato Miccichè, si dichiara sorpresa del fatto che a questi non sia stata dichiarata apertamente la solidarietà della Commissione e la volontà di approfondire i predetti episodi. Sottolinea quindi l'opportunità di evitare strumentalizzazioni di sorta e auspica, infine, che il dibattito sia riportato ad una corretta dialettica politica.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti federativo) chiede se sia effettivamente sempre stata rispettata la regola secondo la quale in campagna elettorale ai comizi di Forza Italia parlavano solo i candidati, se il deputato Miccichè era a conoscenza dell'attività del club Cavour, se conosceva Giusi Di Leonardo e Silvio Tripi e se vi siano state tensioni con Alleanza Nazionale per la definizione delle candidature. Chiede altresì se il deputato Miccichè conosceva o meno l'avvocato Caputo e il vice sindaco di Corleone Franco Tusò.

Il deputato Gianfranco MICCICHÈ ribadisce che la regola predetta, relativa ai comizi di Forza Italia, è sempre stata rispettata e fa presente che i club sono distaccati dal movimento; per quanto riguarda il club Cavour rammenta che la mancata candidatura del professor Tripi determinò una forte reazione da parte degli appartenenti a questo club, peraltro ora sciolto. Sulle candidature fa presente che con Alleanza Nazionale era stato concordato che soggetti esclusi da Forza Italia non sarebbero stati accettati da Alleanza Nazionale e viceversa; dichiara quindi di conoscere l'avvocato Caputo e di aver conosciuto anche il vice sindaco di Corleone, che peraltro non gli ha suscitato un'impressione favorevole.

Dopo che il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) ha chiesto se, venuto a conoscenza delle minacce di cui agli atti, il deputato Miccichè abbia chiesto o meno l'intervento delle forze dell'ordine, questi ribadisce d'essere turbato dal fatto che sino ad ora nessuno gli abbia dato comunicazione di tali minacce; per quanto lo riguarda, non ha chiesto nessun intervento e ritiene che, evidentemente, le predette minacce saranno valutate autonomamente dalle competenti autorità.

Il deputato Giacomo GARRA (gruppo forza Italia), rammentando la propria esperienza, dà atto al deputato Miccichè di essersi comportato con inappuntabile stile nella scelta dei candidati in Sicilia.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo), rilevato che il deputato Miccichè ha fatto presente di non conoscere l'attività e la figura del Mandalari, chiede chi abbia svolto l'attività di controllo per evitare le infiltrazioni della mafia in Forza Italia. Chiede altresì se messaggi interpretabili favorevolmente dalla criminalità organizzata non siano in qualche misura strumentalizzabili in campagna elettorale.

Il deputato Gianfranco MICCICHÈ ribadisce che la predetta attività di controllo è stata svolta da persone impegnate seriamente e da anni contro la mafia e che il programma di Forza Italia è inequivocabilmente diretto a contrastare la criminalità organizzata.

Il senatore Nicola MANCINO (gruppo PPI) ritiene opportuno sottoporre al vaglio della Commissione la possibilità di interessare il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Palermo in relazione alle minacce di cui agli atti nei confronti del deputato Miccichè.

Il Presidente Tiziana PARENTI, dopo aver rammentato che ha svolto la campagna elettorale insieme al deputato Miccichè, sottolinea che quanto emerge dagli atti rassicura circa l'efficacia delle misure da questi assunte per evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata in Forza Italia.

Ringrazia infine il deputato Gianfranco Miccichè.

Audizione del senatore Filiberto Scalone
(A010 000, B53*, 0001*)

Il senatore Filiberto SCALONE desidera anzitutto qualificare come menzognere le affermazioni sulla presenza di Mandalari alla manifestazione di commemorazione di Umberto II, alla quale lui stesso era presente. Il dossier presentato alla stampa dal deputato Bonsanti e dal senatore Stajano contiene quindi su tale punto una falsità evidente.

Nega poi nel modo più assoluto di aver incontrato Mandalari privatamente o professionalmente; il contatto può essere avvenuto nel corso di qualche occasione pubblica, ma è noto che in tali circostanze non è assolutamente possibile controllare tutti i partecipanti. Per quanto concerne la figura di Mandalari, dichiara di aver conosciuto la caratterizzazione criminale di tale personaggio solo ultimamente, in coincidenza con l'apertura di procedimenti giudiziari a suo carico e con le note rivelazioni di stampa. Prima del novembre-dicembre 1994 ritiene infatti che la figura di Mandalari fosse praticamente sconosciuta, e che l'evidenziazione delle sue caratteristiche criminali sia stata una sorpresa praticamente per tutti.

Per quanto concerne poi i contatti telefonici del marzo 1994, ricorda che nella sua campagna elettorale ha avuto migliaia e migliaia di contatti, e che uno di questi - chiaramente non controllabile a priori - può aver riguardato il suddetto Mandalari. Siccome nel corso della campagna elettorale sono intercorse migliaia e migliaia di telefonate con sostenitori e non del Polo della Libertà, ci possono essere state telefonate con Mandalari, nei confronti del quale non sussisteva comunque alcun rapporto di familiarità, come risulta dal tono delle telefonate, dagli ap-

pellativi usati e dallo stesso fatto che non risultano occasioni di incontro personale, neanche attraverso i pedinamenti effettuati. Dichiarò poi che un'altra prova di tale assenza di familiarità è il fatto che fino al 30 marzo 1994 Mandalari non risulta aver avuto il suo numero di cellulare, usato poi anche per millantare conoscenze successivamente a tale data.

Precisa che, sul piano politico generale, non gli sarebbe stato possibile avere collusioni con personaggi ambigui per la stessa politica - su questo punto assai chiara - propria del Polo della Libertà: il personaggio Mandalari è quindi assolutamente inattendibile, come risulta dall'assenza di riscontri oggettivi alle sue dichiarazioni.

Desidera infine protestare contro la diffusione di notizie imprecise che hanno attribuito implicitamente a lui, e comunque ad un parlamentare del gruppo di Alleanza Nazionale, l'episodio di raccomandazione del proprio figlio al suddetto Mandalari.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti federativo) dichiara il vivo imbarazzo e la seria insoddisfazione del suo gruppo per l'andamento della presente audizione, che rischia di trasformarsi in un vero e proprio comizio - che non trova alcun ostacolo - del senatore Scalone: non farà quindi domande, che pure sarebbero state numerose e pertinenti. Desidera solo sottoporre all'attenzione del senatore Scalone, che evidentemente sottovaluta, non si sa per quale ragione, la figura di Mandalari, la relazione di minoranza dell'onorevole Matteoli presentata nella scorsa legislatura in questa Commissione. In tale relazione sono infatti contenute notizie significative sulla reale portata criminale del personaggio Mandalari.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti federativo) esprime il suo biasimo per l'ingiustificato attacco operato dal senatore Scalone nei confronti dei colleghi Bonsanti e Stajano: le notizie riportate da questi ultimi, lungi dall'essere false, trovano invece pieno riscontro nelle intercettazioni eseguite dalle forze di polizia. I colleghi Bonsanti e Stajano hanno pertanto compiuto un'opera meritoria di trasparenza davanti alla pubblica opinione, e anche per questo motivo avrebbero dovuto essere difesi in modo più convincente dal Presidente di questa Commissione. Si duole che ciò non sia avvenuto.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede anzitutto al senatore Scalone se siano state presentate querele per la diffusione alla stampa del dossier sopra menzionato, ritenendo che qualora le dichiarazioni in esso contenute si rivelassero diffamatorie, si configurerebbero fattispecie assai gravi.

Il senatore Filiberto SCALONE dichiara di aver già denunciato sia il giornale «La Repubblica» sia i giornalisti che hanno diffuso tali notizie.

Il deputato Sonia VIALE (gruppo lega nord) chiede per quale motivo nella telefonata del 30 marzo 1994 il senatore Scalone si rivolga a Mandalari con appellativi che sembrerebbero denotare notevole familiarità.

Il senatore Filiberto SCALONE precisa che la telefonata è stata sicuramente filtrata da qualche collaboratore, che avrà presentato Mandalari con comuni diminutivi, ai quali non è quindi da attribuire alcun particolare significato.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale-MSI) chiede se il senatore Scalone fosse solito comunicare il numero del suo telefono cellulare, con particolare riferimento ai contatti avuti durante la campagna elettorale.

Il senatore Filiberto SCALONE precisa che prima della campagna elettorale non ha generalmente comunicato il suo numero, mentre ciò è avvenuto con maggiore frequenza dopo il 27 marzo.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo), intervenendo sull'ordine dei lavori, dichiara, a nome del suo gruppo e di quello di rifondazione comunista, una viva preoccupazione per l'andamento della presente seduta, e per il modo in cui vengono condotti i lavori della Commissione. Non si è posto alcun freno a dichiarazioni che hanno completamente esorbitato dall'oggetto delle presenti audizioni, e che hanno trasformato la seduta di oggi nell'occasione per un vero e proprio comizio di propaganda politica. Annuncia quindi che i parlamentari del gruppo progressisti federativo e del gruppo di rifondazione comunista, dopo essersi astenuti dal porre domande al senatore Scalone, non parteciperanno al prosieguo della seduta. In occasione del prossimo ufficio di presidenza sarà chiesta poi la convocazione della Commissione per discutere sul modo di procedere della Commissione stessa, e sulla conduzione dei suoi lavori, conduzione di cui il Presidente porta diretta responsabilità.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale-MSI) auspica che si svolga al più presto una seduta della Commissione dedicata all'andamento dei lavori: stigmatizza che troppo spesso nelle audizioni si faccia ricorso a motti di spirito o a battute non sempre opportune, che rischiano di invelenire l'atmosfera. Spera quindi che una prossima riunione possa servire a dissipare l'atmosfera di intolleranza faziosa che sembrava oggi essere presente fin dall'inizio.

Il deputato Antonio DEL PRETE e il senatore Vito CUSIMANO (gruppo alleanza nazionale-MSI) si associano all'auspicio formulato dal senatore Ramponi.

Audizione del senatore Michele Fierotti
(A010 000, B53*, 0001*)

Il Presidente Tiziana PARENTI riepiloga gli elementi agli atti della Commissione in base ai quali il senatore Fierotti ha chiesto di essere ascoltato.

Il senatore Michele FIEROTTI fa presente di essersi subito preoccupato, non appena avuta notizia di quanto emerso nell'ambito del caso Mandalari, di investire della vicenda la Commissione antimafia, che è la

sede naturale per la valutazione di siffatti avvenimenti, anche al fine di evitare strumentalizzazioni.

Come già ha evidenziato nella lettera con cui chiedeva di essere ascoltato dalla Commissione ha conosciuto il Mandalari oltre venti anni fa, in occasione del dibattito sulla formazione della «grande destra», assai vivo all'inizio degli anni settanta. In quel tempo il Mandalari svolgeva attività politica professandosi monarchico e, in occasione delle elezioni politiche del 1972, nelle quali si candidò, partecipò ad alcuni incontri pre-elettorali; come rappresentante del partito liberale incontrò quindi in tali occasioni il Mandalari del quale, peraltro, non ebbe altre notizie fino al febbraio del 1994, quando, nella piazza di Monreale e pubblicamente, ebbe modo di incontrarlo.

In tale occasione non collegò minimamente la figura del Mandalari, quale emergeva dai suoi ricordi, con quella delle cronache giudiziarie. Di tale affermazione ritiene di poter portare a testimone l'intera sua vita di impegno civile e politico.

Nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche del 1994 il Mandalari telefonò per segnalare l'organizzazione di taluni comizi ma dalle stesse intercettazioni agli atti risulta che a tali comizi egli non prese parte; si è infatti organizzato autonomamente la campagna elettorale nella convinzione, peraltro, che sia importante formare l'opinione dell'elettorato e non valersi di contatti con singole persone.

Rivide inoltre il Mandalari almeno un paio di altre volte sempre a Monreale e sempre in occasione di comizi organizzati dai club; rammenta vagamente d'averlo rivisto in occasione di un ricevimento di ringraziamento post-elettorale al quale presero parte circa seicento persone.

Dichiara quindi di essersi interessato ben poco alle elezioni amministrative e fa presente di aver sostenuto la candidatura dell'avvocato Caputo a sindaco di Monreale; non rammenta al riguardo di aver avuto contatti con il professor Tripi.

Per quanto concerne la documentazione di sua provenienza sequestrata al Mandalari fa presente che essa consiste in una lettera mensile che indirizza usualmente a una serie di enti e soggetti e, tra l'altro, anche a chi ne faccia richiesta. L'altro documento è una richiesta di interessamento per il proprio figlio che ha recentemente conseguito l'abilitazione alla professione di commercialista. Si tratta di una richiesta, peraltro, consegnata a molti dell'ambiente e al Mandalari in considerazione della sua professione e senza essere a conoscenza del coinvolgimento di questi.

Su richiesta del senatore Luigi RAMPONI, precisa quindi che l'indirizzo del Mandalari era registrato in una rubrica del tutto ordinaria nella quale sono inseriti vari nominativi e dalla quale, peraltro, il nome del Mandalari è stato ora depennato.

Su richiesta del deputato Antonio DEL PRETE, fa quindi presente che la vicenda è stata strumentalizzata da alcuni organi di stampa che hanno asserito essere state smentite sue dichiarazioni che, peraltro, si limitavano alla richiesta di essere ascoltato dalla Commissione.

Su richiesta del senatore Gianvittorio CAMPUS, fa presente d'aver conosciuto, in occasione della elezione del sindaco di Monreale, il Tusa

ma di aver manifestato la sua adesione alla candidatura dell'avvocato Caputo. Dichiarò inoltre di non essersi mai recato al club Cavour ed osserva che nelle zone ad alto rischio di mafia la sua parte politica ha ottenuto percentuali più basse che nelle altre.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia il senatore Fierotti.

La seduta termina alle ore 19,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 18,20.

**AUDIZIONE DEL DOTTOR GIACOMO ROSSANO, GIÀ PREFETTO PRO TEMPORE
DI BOLOGNA**
(A010 000, B55ª, 0001ª)

(Viene introdotto il prefetto Giacomo Rossano).

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del prefetto Giacomo Rossano, già prefetto di Bologna, sulle vicende connesse ai delitti della banda della Uno bianca.

Il prefetto ROSSANO svolge un intervento introduttivo e risponde successivamente ai quesiti posti dal presidente PELLEGRINO, dai senatori GUALTIERI, ALÒ, STANZANI GHEDINI e dai deputati BARESI, DELLA VALLE e MAGRONE.

Nel corso dell'audizione, il prefetto Rossano consegna alcuni documenti che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

(Durante l'audizione si svolge un passaggio in seduta segreta).

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato il prefetto Rossano, dichiara conclusa la sua audizione.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE SERGIO SIRACUSA
(A010 000, B55ª, 0001ª)

(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa, accompagnato dal colonnello Umberto Bonaventura).

La Commissione procede all'audizione del generale Sergio Siracusa sulle vicende connesse ai delitti della banda della Uno bianca.

Il generale SIRACUSA, dopo un intervento introduttivo, risponde ai quesiti posti dal presidente PELLEGRINO, dal senatore GUALTIERI e dai deputati DORIGO e BONFIETTI.

(Nel corso dell'audizione si svolge un passaggio in seduta segreta).

Il Presidente PELLEGRINO, ringraziato il generale Siracusa, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 22,30.